LA TRIBUNA

Anno XXXIII — QUARTA EDIZIONE — Venerdì 24 Settembre 1915 — ROMA — Venerdì 24 Settembre 1915 — QUARTA EDIZIONE — Num. 266

L'ORA DELL'AZIONE È SCOCCATA NEI BALCANI

Alla mobilitazione bulgara segue quella greca

Non si può più contare sui Bulgari contro la Turchia

LONDRA, 22.

Ore 2.10 pom. l'« Agenzia Reuter » apprende che il Ministro bulgaro ha ricevuto oggi un telegramma che annunzia la mobilitazione generale delle forze bulgare.

Nei circoli romani

La notizia della mobilitazione bulgara, diffusa iersera, ha prodotto viva impressione nei circoli romani, sebbene i telegrammi della giornata lasciassero ben chiaramente comprendere che erano da attendersi gravi novità a Sofia. Il nostro corrispondente da Londra infatti, ricorderanno i lettori, ci telegrafava ieri che nei circoli inglesi si aveva l'impressione « che i cannoneggiamenti austro-tedeschi sul fronte nord della Serbia, annunciati con non casuale contemporaneità dal bollettino ufficiale germanico e da quello austro-ungarico non siano da ritenersi come una semplice accentuazione di un *bluff*. E' invece probabile che gli Austro-tedeschi minaccino rudemente il fronte settentrionale serbo per manovrare, intanto, al fronte di Orsowa, donde dovrebbero puntar su Vidin.

« A persuadere gli ambienti inglesi — aggiungeva il nostro corrispondente — che, in realtà, sia il caso di considerare le cannonate di Semendria come l'inizio d'una offensiva tedesca verso Costantinopoli, concorre il fatto che le notizie da Sofia *parlano ormai chiaramente di preparativi bellici bulgari contro la Serbia e la Romania. Senza dubbio inspirati dal Gabinetto del signor Radoslavoff i giornali bulgari fanno una violenta campagna per la guerra. Quelli che tentano di deprecare l'eventualità di nuove avventure, sono inesorabilmente censurati. La Corte Marziale ha incominciato a funzionare con rigore in tutta la Bulgaria. I comizi sono proibiti. Gli elementi rivoluzionari macedoni fanno un'accesa propaganda contro la Serbia* ».

« *La promessa dello Czar ai capi delle Opposizioni, di non prendere nessuna decisione senza aver prima convocato la Sobranje non danno affidamenti positivi perchè potrebbe darsi tanto che la Sobranje non fossero convocate affatto, quanto che fossero poste dinnanzi a qualche fatto compiuto.* »

Se riproduciamo queste nostre informazioni, è soprattutto perchè ci è sembrato che le prime impressioni dei nostri circoli tendessero a coincidere con esse. Non è da oggi infatti che si hanno moltissime ragioni di sospettare che, se non il popolo bulgaro, almeno la Corte e il Gabinetto Radoslavoff si siano impegnati a fondo con Berlino anche prima che avvenisse l'accordo turco-bulgaro, e per lo meno fin da quando avvenne il pagamento da parte del Consorzio austro-tedesche delle *tranches* del prestito alla Bulgaria.

Si aggiungeva che certamente il popolo bulgaro, ha tuttora sentimenti di gratitudine e di reverenza per la Russia, ma che è altrettanto indubbio che il dolore per i funesti risultati delle campagne per le quali la Bulgaria ha dato tanto sangue ottenendo così tragici resultati finali è troppo recente e cocente nel cuore bulgaro perchè il popolo non segua volontieri quel qualsiasi Governo che gli faccia balenare la possibilità di immediate rivendicazioni. Fra le quali sono in primissima linea le rivendicazioni macedoni. Ora se la Germania ha agito in modo e militarmente e politicamente che il Governo bulgaro possa dire al popolo: — Andiamo ad occupare la Macedonia — il popolo accorrerà volontieri alle armi — e tanto più volontieri in quanto ha ormai compiuto i suoi raccolti e l'autunno è la stagione più propizia alla guerra, tradizionalmente, in terra balcanica.

Che poi il Governo bulgaro si giovi di questo stato d'animo per condurre il paese ad un'avventura bellica a fianco degli Imperi centrali, la quale possa risolversi funestamente per la Bulgaria, questo non può fornire serio argomento di esitazione per il contadino bulgaro, il quale, realista com'è, guarda al domani immediato — e che, d'altronde, se ha scrupoli per il futuro, può oggi facilmente essere persuaso dalle vittorie germaniche contro la Russia a far tacere quest'ordine di preoccupazioni.

Ma accanto a questa tendenza proclive a vedere con estremo pessimismo nella mobilitazione bulgara un anello di più nella catena dei fatti che si risolvono in un fatto unico - la marcia tedesca su Costantinopoli, v'ha una tendenza a impressioni più moderate.

« I precedenti della storia bulgara — si osserva — sono ricchi di episodii come l'attuale. Dopo avere a lungo giuocato di equilibrio fra i gruppi in contrasto delle Grandi Potenze, la Bulgaria, o meglio lo Zar Ferdinando, scelta la sua ora, realizzava uno dei punti del programma nazionale bulgaro, con un fatto compiuto che sottolineava con un imponente spiegamento di forze. Così accadde in occasione dell'annessione alla Bulgaria della Rumelia Orientale; così avvenne quando la Bulgaria dichiarò decaduti i diritti, ormai soltanto formali, della Turchia sul Principato un dì suo vassallo.

Ora, si dice, giudicando il momento propizio la Bulgaria si accontenterà di appoggiare le sue rivendicazioni sulla Macedonia con una minaccia d'invasione o anche addirittura con un'invasione nel caso che la Serbia non si dimostri disposta a cedere senz'altro contro l'eventualità di una guerra al fianco mentre si delinea sul fronte danubiano la minaccia austro-tedesca.

Ottenuta così la Macedonia serba, la Bulgaria ritenterà il colpo per quanto riguarda la Dobrugia, salvo poi a « intendersi » con la Grecia.

Realizzato così il suo programma senza colpo ferire, la Bulgaria si guarderà bene dal lasciarsi trascinare a una guerra a fianco della Quadruplice nè a fianco della Germania. Rimarrà in armi a guardia dei suoi nuovi confini, pronta anzi ad integrarli con qualche nuovo acquisto in Turchia se la Turchia andrà in sfacelo.

Tuttociò, si concludeva, è del resto nell'indole stessa dello Zar Ferdinando che ha una mentalità di politico sottile che ama il « bel giuoco » sfruttando fino alle estreme conseguenze ai suoi fini i contrasti altrui.

Vedremo.

Una nostra inchiesta

Da una inchiesta condotta nei circoli diplomatici della Capitale siamo potuti arrivare alla constatazione che la grave impressione di pessimismo prodottasi alla prima notizia della mobilitazione bulgara, si è alquanto attenuata, e questa attenuazione è troppo generale per non avere un valore ed un significato.

A questa constatazione non bisogna però dare un valore eccessivo; se il pessimismo s'attenua, ciò non significa che l'ottimismo debba riprendere la prevalenza. La situazione in ogni modo non è favorevole, almeno nel senso delle speranze che si erano nutrite.

Le probabilità, insomma, che in questo momento si affacciano, sono che la mobilitazione bulgara non significhi ancora la guerra. La Bulgaria mobilitando si sarebbe proposta di forzare la situazione, spinta a ciò indubbiamente dalla diplomazia degli Imperi Centrali. Viceversa, sul confine serbo-rumeno con l'Austria non si ha ancora segno di una concentrazione militare che possa preludere alla grande azione ripetutamente proclamata per correre in aiuto alla Turchia; e sino a che questa concentrazione non abbia luogo, è difficile imaginare che la Bulgaria si spinga a soverchi rischi.

Viceversa ormai sembra da escludere la ipotesi che la Bulgaria, dopo la cessione pacifica dei territori serbi, possa pensare ad attaccare la Turchia, gettando la sua spada nella bilancia dalla parte della Quadruplice Intesa. Ciò su cui si può contare è la sua neutralità, con la previsione però che, nel caso di una invasione e di vittoria austria-tedesca in Serbia, essa non si opponga al passaggio degli eserciti centrali; e nel caso di una vittoria degli Alleati nei Dardanelli, essa intenda di fare pesare la sua influenza sulla decisione delle sorti di Costantinopoli. Per cui, più che un avvenimento decisivo per sè stesso, la mobilitazione bulgara sembra rappresentare una preparazione in attesa di avvenimenti decisivi.

Negli ambienti serbi

Il principio di esecuzione della minaccia tedesca e la improvvisa mobilitazione bulgara, sono naturalmente gli argomenti che occupano oggi tutta l'attenzione dei circoli serbi della capitale. Riferiamo qui in maniera riassuntiva il pensiero di questi ambienti.

La nota fondamentale che risulta dalle nostre informazioni e che bisogna rilevare avanti tutto, è che i Serbi considerano la loro situazione non come una situazione loro particolare, ma come una situazione ch'è di primaria importanza strategica per l'equilibrio della guerra europea. Da ciò deriva che i Serbi si sentono autorizzati ad una linea di condotta che non sarebbe precisamente quella ch'essi terrebbero se la controversia con la Bulgaria, apparisse loro come un fatto esclusivo della penisola balcanica. In conseguenza l'occupazione della Macedonia minacciata oggi dai Bulgari, essi non la considerano tanto una minaccia all'integrità nazionale del loro territorio, quanto un attacco vero e proprio alle posizioni dell'Intesa nel settore orientale. « E' all'Intesa — essi dicono — che corre l'obbligo di fronteggiare con le sue « forze » questo pericolo comune che si affaccia in Macedonia ».

Premesso ciò, dilucidiamo — sulla base delle nostre informazioni — questa condotta della Serbia, per comprendere quanto meglio si possano le complicazioni balcaniche.

La mobilitazione bulgara, oramai senza verun dubbio, è rivolta ad ottenere i territori della Macedonia. La Serbia, dal canto suo, non può contemporaneamente far fronte agli Austro-Tedeschi che già iniziano a nord la loro offensiva — che dovrà essere generale e di grande peso, come annunziano concordi i giornali della Germania — e contrastare al sud le forze della Bulgaria. Allora, come essa Serbia è costretta a scegliere contro quali dei due pericoli, più le convenga volgere la sua resistenza, non vi ha dubbio che preferirà subire passivamente l'invasione bulgara della Macedonia, per opporre a nord come meglio potrà, il suo esercito agli eserciti riuniti dell'Austria e della Germania. In questo caso la Grecia — per le disposizioni dell'alleanza con la Serbia — è obbligata ad intervenire contro i Bulgari. Ma fino a che punto la Grecia sola, può contrastare la minaccia bulgara? E fino a che punto vorrà farlo?

Questo è l'essenziale.

Ed allora — continuano a dire i Serbi — la soluzione più netta e la più efficace è evidente: la Quadruplice deve intervenire. Essa ha uomini ed armi a sufficenza da disporre e che può distrarre, senza pericoli, dalle sue basi d'oriente. Faccia comprendere che, nel caso di un'invasione bulgara in Macedonia, le truppe degli Alleati sbarcheranno a Salonicco e la situazione si chiarirà senza indugio. Basterà la sola minaccia per far cambiar di parere al Governo di Sofia: i soldati bulgari non combatteranno mai contro le truppe europee dell'Intesa. E, d'altra parte, questo atto della Quadruplice servirà a semplificare l'atteggiamento della Grecia. In verità essa già mostra — ora che è al governo Venizelos — di saper comprendere adeguatamente i suoi obblighi e i suoi interessi e già mobilita per rispondere — con un atto eguale — all'atto della Bulgaria; ma è evidente che la Grecia avrebbe enormemente facilitato ed incoraggiato il suo compito di difesa nella penisola balcanica, quando gli Alleati dell'Intesa le notificassero la loro volontà di concorrere — precisamente con uno sbarco di truppe a Salonicco — al suo compito di vigilanza in Macedonia.

L'esercito bulgaro

LONDRA, 23.

Un rappresentante dell'Agenzia Reuter ha avuto una intervista con un ufficiale bulgaro riservista che è stato richiamato per telegramma a Sofia.

Questi ha detto che la mobilizzazione generale comprende dieci divisioni dell'esercito bulgaro, il quale è stato aumentato di una divisione dopo la guerra balcanica. Prima di questa guerra avrebbe compreso 216 mila fucili adesso è valutato a 250 mila, ma risulta sempre il dieci per cento in più dei calcoli.

La mancanza degli ufficiali causata dalla guerra balcanica è stata ora riparata da due scuole militari bulgare. Gli ufficiali riservisti hanno ricevuto tutti una educazione universitaria o di scuole superiori.

Da quanto io so — ha aggiunto — l'approvvigionamento dei reggimenti è stato compiuto nel mese scorso, allo scopo di assicurare a ciascuno dei quaranta reggimenti 6000 equipaggiamenti completi. Si avrà così il risultato che i riservisti ora chiamati saranno meglio equipaggiati che durante la guerra balcanica.

L'artiglieria turca catturata nel 1912-1913 è sufficiente a trasformare tutte le batterie dei reggimenti a tiro non rapido e a tiro rapido; ma i cannoni a tiro non rapido sono stati mantenuti in servizio e questo fa aumentare l'artiglieria bulgara di un terzo. L'esercito ha lavorato con tenacia e il morale degli ufficiali è magnifico ».

I riservisti bulgari richiamati "via Vienna,,

ZURIGO, 22.

Si ha da Berlino: La Legazione bulgara, annunciando la mobilitazione, invita i riservisti a rimpatriare via Vienna e Romania.

La cavalleria si concentra al confine serbo

ZURIGO, 23.

Pare sicuro per informazioni attendibili che la Bulgaria abbia concentrato la sua cavalleria alla frontiera serba. Le ferrovie bulgare hanno ricevuto l'ordine di scaricare i vagoni e di tenerli a disposizione della autorità militari.

L'opposizione bulgara d'accordo con Radoslavoff per la Macedonia.

ZURIGO, 22.

I giornali tedeschi recano che la mobilitazione bulgara è stata preceduta da colloqui fra il Re Ferdinando ed il Presidente del Consiglio Radoslavoff coi capi dell'Opposizione, che i giornali tedeschi affermano essersi schierati col Governo, benchè platonicamente chiedano ancora un Ministero di concentrazione.

La *Kölnische Zeitung* scrive che la maggioranza della Camera sta dietro il Governo. Questo ha chiamato i deputati ministeriali a Sofia. Radoslavoff esporrà loro la situazione ed annuncerà le ultime deliberazioni. La Camera si radunerà solo alla fine d'ottobre. E' imminente l'occupazione dei territori ceduti dalla Turchia alla Bulgaria.

Il corrispondente da Bucarest della *Münchener Neueste Nachrichten* manda alcuni strani particolari intorno all'udienza avuta testè dai capi dell'Opposizione della Sobranje col Re Ferdinando. Costoro contrariamente a quanto era stato detto finora, avrebbero dichiarato al Re che la Serbia non merita alcun riguardo da parte della Bulgaria.

Il deputato Malinoff avrebbe detto che i cittadini democratici sono risoluti a coronare i sacrifici fatti sinora per la Macedonia qualora il Re dovesse chiamarli sotto le armi giacchè ormai sono assicurate tutte le promesse per il successo. La politica del Gabinetto attuale è approvata anche dall'Opposizione, la quale ritiene che al Governo devono essere rappresentati in questo momento tutti i partiti. Guescioff avrebbe detto di desiderare anche lui un Gabinetto di coalizione pur riconoscendo che il Gabinetto Radoslavoff ha dato prova di un inestimabile tatto politico di fronte ad ambedue gli aggruppamenti di Potenze e di una efficace energia di fronte alla Serbia, il paese della menzogna. Daneff avrebbe dichiarato che la Bulgaria pur continuando i suoi preparativi dovrebbe cercare di sconfiggere la Russia col fermo proposito dei bulgari di risolvere possibilmente il problema macedone. Egli aggiunge di non escludere l'eventualità che la Serbia e la Grecia finissero per cedere di fronte alle energiche resistenze della Quadruplice Intesa. Solo Drageff capo di una parte degli agrari avrebbe detto che la Bulgaria non deve sciupare il suo patrimonio nazionale in continui preparativi militari. Un nuovo governo imparziale dovrebbe cercare di accordarsi con gli altri Stati balcanici nell'interesse del mantenimento della pace e tentare in questo modo di ottenere la restituzione di una parte della Macedonia. Il Re, dice il corrispondente, ascoltò con grande attenzione i discorsi dei vari oratori però durante il discorso di Drageff non potè far a meno di sorridere. L'udienza dei capi del partito di Opposizione, secondo il parere dei circoli competenti, non solo non avrebbe indebolito la posizione di Radoslavoff ma l'avrebbe rafforzata avendo dimostrato che tutto il paese approva la politica del governo attuale.

Interessante è un telegramma di Atene alla *Frankfurter Zeitung*. Il telegramma dice che le notizie che giungono dalla Bulgaria non sono molto impressionanti e fanno correre ad Atene alcune voci dalle quali si potrebbe concludere che esistano diversità di opinioni fra il Re e Venizelos. Anzi si dice che il Re abbia intenzione di richiamare al potere l'ex-ministro del Consiglio Gunaris, al quale Venizelos non farebbe più opposizione. Evidentemente queste voci che sono state già smentite mirano a far credere che la Grecia in vista di una possibile azione della Bulgaria intende di soprassedere ai suoi obblighi di alleanza. Contrariamente al parere di Venizelos, Gunaris sarebbe appunto convinto della necessità di non intervenire nel conflitto anche se veramente la Bulgaria decidesse di attaccare la Serbia. Invece il corrispondente da Atene del giornale rumeno *Dimineatza* dice che dalle dichiarazioni fatte da Venizelos nei corridoi della Camera greca ad altri deputati risulterebbe che il Re ed il Presidente del Consiglio sono pienamente d'accordo in tutto. Io, avrebbe detto Venizelos, rimango quello che sono stato finora. Sto cercando la via che si deve seguire e la troverò. Se non condividessi le opinioni del Re non sarei a questo posto.

L'offensiva tedesca nei Balcani - " Il tunnel sarà sfondato da due parti ,,

ZURIGO, 23.

Abbiamo già visto che la stampa tedesca ha dato a gran voce l'annuncio della offensiva in Serbia. La *Vossische Zeitung* giunta oggi dice: « Siamo al principio di quella grande offensiva contro la Serbia discussa da settimane dalla stampa estera e particolarmente da quella italiana ed inglese. E' utile osservare che la Serbia fu troppo a lungo e immeritatamente risparmiata.

Il giornale vorrebbe quindi partire da considerazioni di giustizia distributiva. Ma la ragione principale è la necessità di aprire il corridoio fra le Potenze centrali e la Turchia a causa delle difficoltà di comunicazioni derivanti dal contegno della Romania. L'ampiezza dell'offensiva che si estende su un fronte di 180 chilometri, ed il bombardamento di Belgrado e di Semendria dimostrano l'intenzione di giungere rapidamente ad una decisione. Il giornale non vuol cadere nell'errore di valutare troppo basse le forze serbe e le valuta a 300 mila uomini bene armati e preparati.

Reventlow nella *Deutsche Tageszeitung* grida giubilando: finalmente! Ora si mostra sicurissimo della Bulgaria. Il linguaggio dei cannoni farà da interprete verso la Bulgaria. La comunicazione Berlino-Vienna-Costantinopoli fu politicamente e geograficamente avviata mediante il trattato di confine turco-bulgaro alla cui conclusione, è inutile dirlo, parteciparono Germania ed Austria. Da quel momento la Bulgaria si trovò dalla parte della nuova Triplice ed alla comunicazione manca solo un pezzo di territorio serbo.

Giorni fa Reventlow aveva paragonato la situazione a quella di un *tunnel* a cui si sta lavorando da due parti, avviene l'incontro e l'apertura è formata. Ora egli si mostra certo che il procedimento contro la Serbia avverrà simultaneamente da nord ad a sud e l'unità politica dei tre alleati diverrà, presto unità militare. Questa unione tra gli alleati e l'amica Bulgaria non solo toglierà alla penisola balcanica il suo tradizionale carattere politico fatto di indecisioni e di sorprese ma risolverà anche definitivamente la questione dei Dardanelli e del Mar Nero.

Impressioni inglesi

LONDRA, 23.

La prima notizia della mobilitazione bulgara, è giunta a Londra da Washington, durante il pomeriggio e ha prodotto grande sorpresa nei circoli diplomatici, sebbene i telegrammi ricevuti durante gli ultimi giorni avessero preparato un poco gli spiriti ad attendere una risoluzione della crisi. Quanto al significato dell'ordine di mobilitazione, nessuno è finora in grado di esprimere una opinione.

La sola notizia ricevuta nel pomeriggio dalla Legazione bulgara era un telegramma annunciante la mobilitazione stessa.

Taluni osservano che il provvedimento preso pone semplicemente la Bulgaria nella stessa condizione di qualcuno dei vicini degli Imperi centrali, quali per esempio la Svizzera e l'Olanda.

Si conferma anche da varie fonti che sin da due o tre giorni addietro, tutti i sudditi bulgari in Germania ed Austria, ricevettero l'ordine di rimpatriare.

Un telegramma da Atene all'Agenzia «Exchange» precisa che il decreto di mobilitazione della prima, seconda e settima divisione dell'esercito bulgaro fu firmato domenica sera e che il traffico ferroviario per le merci, fu sospeso in tutta la Bulgaria da sabato sera. Tra i richiamati vi sono circa 45,000 bulgari riservisti della Macedonia e della Tracia.

L'impressione prodotta a Londra dallo inatteso colpo di scena nei Balcani è profonda.

Commenti russi

PIETROGRADO, 23.

Il *Ruskoje Slovo*, fa seguire questo commento alla notizia della mobilitazione bulgara:

« La notizia è giunta nei circoli diplomatici completamente inattesa. Quantunque la maggioranza dei diplomatici inclini a ritenere questa mobilitazione come prologo ufficiale dell'attacco della Bulgaria contro la Serbia, tuttavia taluni si astengono dal trarne una conclusione definitiva e consigliano di attendere. Un diplomatico ci ha fatto la seguente dichiarazione: « La mobilitazione significa che tutto è finito e che la Bulgaria farà la guerra. Credere che la Bulgaria abbia ordinato la mobilitazione per l'attacco alla Turchia, è assolutamente privo di ogni fondamento. Evidentemente la mobilitazione è diretta contro la Serbia. I giorni e forse le ore prossime dimostreranno che cosa vuol fare la Bulgaria. In realtà essa può avere due scopi: 1. mobilitare ed aspettare che le forze austro-tedesche entrino in Serbia dalla parte delle Porte di Ferro e scenderanno in campo contro la Serbia soltanto quando il successo austro-tedesco si sarà delineato; 2. E' possibile che la Bulgaria abbia dichiarato la mobilitazione per attaccare la Serbia per la prima e per facilitare così il tentativo austro-tedesco. In ogni caso, la Serbia non resterà sola. La sua distruzione e la sua scomparsa non possono essere ammesse nè dalla Grecia, nè dalla Romania. La Bulgaria si è cacciata in una tale avventura che, le sue conseguenze non possono essere al presente valutate. »

La torbida situazione turca

MILANO, 23.

Il Corriere ha a Bucarest: L'incrociatore turco Hamidiè ha riportato nello scontro ultimo con cacciatorpediniere russe, tali avarie che prima di tre mesi non potrà riprendere il mare. Tutti i marinai turchi di origine greca sono stati sbarcati ed isolati.

Il patriarca ecumenico e il patriarca armeno di Costantinopoli sono tenuti come prigionieri dalla polizia nelle loro sedi.

Si lavora giorno e notte a ridurre l'arsenale di Stenia sul Bosforo, a fabbrica di munizioni, con ingegnere ed operai giunti ultimamente dalla Germania.

Anche la Grecia mobilita

ATENE, 23, (Ufficiale).

La Bulgaria avendo mobilizzato ieri a mezzanotte ventotto classi, la Grecia prenderà misure analoghe.

Venizelos conferisce col Re e col Capo di Stato Maggiore

Avevamo in precedenza ricevuto il seguente telegramma da:

ATENE, 22, ore 22.

La notizia della mobilitazione bulgara impressiona fortemente questi circoli politici, per quanto essa fosse già ormai attesa. Già fino da ieri i giornali facevano presentire la notizia, e annunziavano che le bande di irregolari macedoni si apparecchiavano a varcare il confine serbo. Il giornale ufficioso «Estia», commentando questa notizia diceva che la Bulgaria in ogni caso si sarebbe limitata a un temporeggiamento armato, che poteva andare fino alla mobilitazione. Tuttavia l'impressione prodotta dal fatto compiuto è grande, sebbene i giornali si mostrino oltremodo riserbati, e si limitino al semplice annunzio, aspettando dal governo una parola d'ordine.

Venizelos intanto ha avuto una lunga conferenza col ministro della guerra e col capo di Stato Maggiore. Subito dopo si è recato alla Reggia. Si ha l'impressione di essere giunti alla fase improrogabilmente critica. E' atteso per oggi il decreto di mobilitazione.

In quanto all'accordo turco-bulgaro, sebbene la firma di esso non sia ancora pubblicata, si ha notizia che la decima divisione bulgara sia destinata all'occupazione dei nuovi territori a est della Maritza. Oltre la decima, le divisioni bulgare prima, seconda, settima, sono già mobilitate. La cavalleria è partita per il confine serbo.

Si conferma che la Germania ha acquistato grandi quantità di grano in Bulgaria, consegnabili sopra luogo.

Calmi

La guerra nostra

IL COMUNICATO DI STASERA

Riuscite sorprese in Valle Giudicaria

Attacchi respinti da Malga Re a Tolmino

COMANDO SUPREMO, 23 Settembre 1915.

Nella notte sul 21, un nostro riparto, spinto sul monte MELINO, allo sbocco di VALLE DI DAONE in VALLE GIUDICARIA, raggiungeva col favore delle tenebre le posizioni che il nemico vi stava rafforzando e con ardita azione riusciva a sconvolgerne i reticolati ed a demolirne in parte i trinceramenti.

Durante la giornata del 22 e nella successiva notte sul 23, furono dalle nostre truppe respinti attacchi nemici contro le nostre posizioni avanzate: a MALGA PRA' DEL BERTOLDI a nord-ovest di M. COSTON; al SASSO DI STRIA, nella zona di FALZAREGO, sulla collina di SANTA MARIA, nel settore di TOLMINO.

CADORNA

I violenti combattimenti ad ovest di Dwinsk

Le notizie che provengono, da varie fonti, dal Teatro orientale, danno ancora poca luce su quanto ivi si sta svolgendo. Solo è da osservarsi che in operazioni del genere di quelle che si svolgono, il tempo è un gran fattore. Di esso sembra che profittino i Russi per ritirarsi attraverso alla soluzione di continuità dell'avvolgimento tedesco; mentre i Tedeschi sembra che ne perdono del tempo utile per la riuscita del loro piano con la lentezza della azione. Lo dicemmo già che si trattava per i Russi di far presto a sgombrare e di resistere molto con le retroguardie. Ora visto che nessun bollettino tedesco segnala cattura di reparti russi, ma solo inseguimento: e d'altro canto che i Russi segnalano aver le loro retroguardie sviato il colpo della massa di cavalleria da un lato, e rallentato l'avanzata del principe Leopoldo dall'altro lato, si può arguire non essere certo ancora il caso di cantare peana da parte dei Tedeschi. In Volinia prosegue l'azione fortunata dei Russi e il bollettino tedesco circa l'azione sul fronte sud-orientale ricomincia di nuovo a dire « Niente da segnalare per quanto riguarda le truppe tedesche ».

Il comunicato russo

PIETROGRADO, 22.

Un comunicato del Grande Stato Maggiore dice:

A nord-ovest di Friedrichstadt in occasione dell'occupazione del villaggio di Strygg, nella regione di Birshalen abbiamo fatto prigionieri e ci siamo impadroniti di molte armi. Combattimenti accaniti che in qualche punto si svolgono anche alla baionetta, nella regione ad ovest di Dwinsk, continuano. In alcuni punti del fronte l'artiglieria nemica sviluppa un fuoco violento. Durante un attacco da parte delle nostre truppe contro il villaggio di Lebedevo, ad ovest di Molodetchno, i Tedeschi furono respinti con un vigoroso attacco alla baionetta. Abbiamo preso il villaggio di Lebedevo e ci siamo impadroniti di dieci mitragliatrici, di un cannone, di proiettili e di prigionieri. Dopo una ostinata resistenza è stato pure preso con attacchi alla baionetta il borgo di Smorgeno dal quale i Tedeschi sono fuggiti in disordine verso i passaggi. Abbiamo fatto prigionieri 4 ufficiali e 350 soldati e ci siamo impadroniti di 9 mitragliatrici, di 40 biciclette, di cavalli e di materiale telefonico.

Ad est di Lida, nella regione della stazione di Gavia il nemico che aveva passato il fiume dello stesso nome, è stato respinto con un combattimento sulla riva destra. Nella regione a est del canale di Oguinsky il nemico è stato respinto dal villaggio di Ratchki e dalla regione del villaggio di Lyscha; abbiamo fatto prigionieri e ci siamo impadroniti di alcune mitragliatrici. A sud del Pripjet e su tutto il fronte verso il sud di Poliessie nulla di essenziale.

Nel Mar Nero presso il Bosforo i nostri cacciatorpediniere hanno scambiato cannonate con l'incrociatore Goeben.

Il comunicato tedesco

BASILEA, 23.

Si ha da Berlino, 22: Un comunicato ufficiale dice:

Gruppo degli eserciti del Maresciallo Von Hindenburg. — I Russi hanno attaccato a sud-ovest di Lennewaden (sulla Duna, a nord-ovest di Friedrichstadt); il combatttimento continua. Ad est di Smelina (a sud-ovest di Dunaburg) le nostre truppe sono penetrate in una posizione nemica su una larghezza di tre chilometri. A nord-ovest e a sud-ovest di Ochmjana il nostro attacco continua a progredire. Il settore della Gavia è stato passato ai due lati di Subotniki. L'ala destra è giunta sino nella regione a nord di Nowo Grodek.

Gruppo degli eserciti del Principe Leopoldo di Baviera — Il settore di Molczada è stato oltrepassato a sud-est della località dello stesso nome. Abbiamo preso d'assalto le posizioni russe sulla riva occidentale della Myschanka ai due lati della ferrovia Brest-Litowsk-Minsk. Dei distaccamenti che hanno passato il canale di Oginski presso Telecheny hanno respinto i russi in direzione della Dobrolawska.

Gruppo degli eserciti del Maresciallo Von Mackensen. — Piccoli combattimenti sono avvenuti ad est di Loginschin.

Il comunicato austriaco

BASILEA, 23.

Si ha da Vienna, 22: Un comunicato ufficiale dice:

Fronte russo. — Nella Galizia orientale e nella Volinia la situazione è immutata.

Sull'Ikwa sono avvenuti, in alcuni settori, violenti duelli di artiglieria. Tentativi isolati dei Russi di passare il fiume sono falliti sotto il fuoco delle nostre batterie.

In Lituania le truppe austro-ungariche hanno rovesciato ieri una posizione russa nel settore di Novaja Mysch facendo novanta prigionieri e prendendo tre mitragliatrici.

Fronte serbo-montenegrino. — Sulla Sava e sulla Dvina inferiore duelli di artiglieria e scaramuccie. Sono state lanciate bombe su Pozarewac e Gradiste. La artiglieria montenegrina ha bombardato Teodo.

Quanto è costata ai tedeschi la presa di Wilna

ZURIGO, 23.

La « Tribune de Genève » dice di apprendere da un suo informatore particolare che la presa di Wilna è costata ai Tedeschi 60 mila uomini e due interi reggimenti di cavalleria.

Impressioni di aviatori russi sulle retrovie tedesche

PARIGI, 23.

Il corrispondente di guerra del *Russkoie Slowo* telegrafa da Pietrogrado interessantissime impressioni di aviatori russi, incaricati di sorvegliare le retrovie austro-tedesche. Gli aviatori dichiararono che mai dal principio della guerra l'approvvigionamento tedesco fu così abbondante e regolato come negli ultimi giorni. Lungo le vie che conducono al fronte corrono file interminabili di carri e *camions* automobili carichi di truppe e di munizioni lunghi diecine di chilometri. Un aviatore riuscì a lanciare una bomba sopra un convoglio che provocò un'esplosione così violenta, che lo spostamento dell'aria quasi rovesciò il suo apparecchio. Dal fronte tedesco hanno organizzato benissimo la difesa contro i *raids* aerei. Lungo la Vistola hanno stabilito uno sbarramento di cannoni speciali che fanno uso di munizioni con grande prodigalità. Un aviatore russo passando sopra Varsavia, fu fatto segno a più di mille colpi. Per proteggere i loro convogli i Tedeschi si servono di pattuglie aeree che volano dandosi il cambio periodicamente. La Vistola serve molto all'approvvigionamento nemico. Durante il giorno il fiume sembra abbandonato, ma la notte vi è una attività straordinaria. Rimorchiatori trascinano lunghissime file di chiatte pesantemente cariche. I Tedeschi costruiscono da per tutto nuove strade, riparano le vecchie, e per aprirsi il varco nella regione paludosa si servono di grandi piani di ferro, che a volte sono lunghi più di 10 chilometri.

Il Kaiser e il Re di Baviera a convegno

BASILEA, 23.

Si ha da Norimberga: Un telegramma ufficiale dice che il re di Baviera ed il seguito sono giunti a Norimberga ieri alle 11,30 con treno speciale. A mezzogiorno è giunto con un treno speciale l'imperatore di Germania. Dopo l'arrivo al Burg, il re ha consegnato all'imperatore il bastone di feld-maresciallo bavarese. Quindi ha avuto luogo una colazione.

I sovrani hanno lasciato Norimberga all'una.

I socialisti tedeschi e gli approvvigionamenti

GINEVRA, 23.

Telegrafano da Berlino:

L'assemblea del partito socialista di Berlino biasima vivamente i mezzi del Governo per assicurare gli approvvigionamenti della popolazione e reclama che lo Stato abbia non solo il controllo sui prezzi, ma anche sugli acquisti.

In Francia

Il comunicato francese

PARIGI, 22.

Il comunicato ufficiale delle ore 23 dice: Continua la stessa attività di artiglieria a nord e a sud di Arras nonchè fra la Somme e l'Oise. Al nord dell'Aisne violento bombardamento nella regione di Ville aux Bois, ove abbiamo costretto il nemico a sgombrare un posto fortificato che abbiamo occupato. In Champagne cannoneggiamento reciproco su gran numero di punti. Una pattuglia nemica che aveva tentato di penetrare nelle nostre linee è stata completamente distrutta. Un'azione di artiglieria particolarmente intensa si è avuta: in Argonne, sul limite occidentale e, nella regione della Haute Chevauchée; sugli Hauts de Meuse a nord-ovest di Bouchet le nostre batterie hanno sconvolto i lavori e provocato esplosioni nelle linee nemiche. Il cannoneggiamento è stato pure violento nella foresta di Apremont, sulla fronte della Lorena, e, nei Vosgi, nel settore della Manche e della Save.

Per rappresaglia contro i bombardamenti diretti dai Tedeschi sulle città aperte e contro la popolazione civile di Francia e d'Inghilterra un gruppo di aeroplani si è recato a bombardare Stoccarda capitale del Wurtemberg. Sono state gettate una trentina di granate sul Palazzo Reale, e sulla stazione. I nostri velivoli, bombardati in varii punti del loro lungo percorso sono tornati incolumi al punto di partenza.

Il comunicato belga

LE HAVRE, 23.

Un comunicato ufficiale dello Stato Maggiore dell'esercito belga dice:

Durante la notte scorsa leggero bombardamento dinanzi a Ramscapelle. Oggi violento bombardamento nella stessa località. L'attività del bombardamento è diminuita a Pervyse, Roodepoort, Caeskerke, Lamberlisse, St. Jacques Capelle, Oude Capelle.

Il comunicato tedesco

BASILEA, 23.

Si ha da Berlino, 22: Un comunicato ufficiale dice:

I Francesi hanno attaccato ieri sera tra Souchez e Neuville come pure ad est di Roclincourt, ma i loro attacchi sono falliti sotto il nostro fuoco dinanzi ai nostri attacchi.

Nella Champagne, a nord-ovest della fattoria di Beausejour nuove opere e trinceramenti francesi sono stati distrutti dal fuoco concentrato: forti pattuglie che sono penetrate in alcuni punti sino alla terza linea nemica, hanno completato la distruzione con perdite sensibili per i Francesi ed hanno fatto un certo numero di prigionieri, ritornando poi nelle nostre posizioni secondo gli ordini ricevuti.

Presso Villerval, ad est di Neuville, un aeroplano inglese è stato abbattuto da un aeroplano tedesco di combattimento. Il pilota è stato ucciso e l'osservatore, ferito, è stato fatto prigioniero.

Le spese di guerra francesi

PARIGI, 22.

Il relatore generale della Commissione del Bilancio ha presentato la relazione sul progetto di legge per l'esercizio provvisorio del quarto trimestre 1915.

La relazione ricorda che i crediti dell'ultimo trimestre superano sei miliardi di franchi portando a trenta miliardi il totale delle spese di guerra e aggiunge che le spese mensili salirono da Lire 1.300.000.000 a 2.070.000.000.

La relazione prendendo atto dell'annunzio di un prossimo prestito constata che sola dei belligeranti la Francia è ricorsa soltanto a un prestito a breve scadenza e ha coperto le spese senza aumento d'imposte.

La Commissione del bilancio approvando la relazione ha espresso il desiderio che la prossima domanda di crediti sia presentata il 15 novembre.

La situazione

Il Comunicato del 22 non segnala nessuna azione importante non solo, ma nemmeno di rilievo. Si attarda però ad accennare ad operazioni di guerra di montagna compiute dai nostri, ma non certo in un sol giorno e contemporaneamente. Esse devono aver avuto uno sviluppo successivo dalle une alle altre. In terreni insidiosi come quelli dell'aspra e frastagliata montagna quale è la dolomitica, facili sono le sorprese, gli appostamenti che producono perdite, le insidie che preparano azioni maggiori. Occorre perciò un oculato servizio di polizia che sorvegli attentamente e segnali tutte le novità circa le azioni e posizioni nemiche. E' in base alle risultanze di tale servizio di informazioni che si procede a tener sgombri gli approcci delle nostre occupazioni e a stornare le azioni nemiche tendenti a turbare le nostre truppe sulle loro posizioni.

Inoltre tali azioni di piccole colonne servono pure ad impedire al nemico di procedere a lavori di investimento che in ogni caso è sempre meglio non lasciar prender piede, per non trovarseli in seguito dinanzi sviluppati in ostacoli forti. Essi potrebbero divenire sia basi al nemico per azioni sue contro di noi; sia ostacoli alla nostra possibile avanzata. Il Comando dunque segnala che, riconosciuto dalle nostre truppe che reparti nemici si erano potuti insinuare nei valloni della Tofana e nella zona del Cristallo, esse, con opportune operazioni di montagna li hanno ricacciati in fondo delle valli. Tali azioni eseguite con piccoli reparti, ma in direzioni multiple, richiedono una completa istruzione sul modo di manovrare in montagna per parte delle truppe che le eseguiscono, nè credasi che dette azioni siano di celere esecuzione; ben spesso esse richiedono lunghi e difficili spostamenti, sapienti aggiramenti per riuscire a scacciare anche piccole pattuglie che però col fuoco o coll'osservazione disturbano l'azione di chi occupa la montagna.

Questa volta la configurazione della montagna, sia del Massiccio della Tofana che della zona del Cristallo, doveva aver permesso a qualche reparto relativamente forte, per montagna, di insinuarsi, visto che dal Comando è segnalato in modo speciale che lo sviluppo dell'azione delle nostre colonne è stato metodico e coordinato, ciò che denota essere stata l'operazione complessa e importante.

La nostra artiglieria ha agito in modo speciale nella Conca di Plezzo, e sul fronte di Gorizia contro una linea ferroviaria. L'osservazione che il Comando fa sulle condizioni del forte Hermann non giungono certo impreveduto; vi accennammo a proposito del nostro attacco svoltosi sulla linea Rombon, Javorcek, Lipnik dicendo che l'aver potuto fare tale attacco per parte nostra denotava che i forti del fronte meridionale del Predil dovevano essere stati molto deteriorati.

La Duma russa non è stata sciolta ma aggiornata
e sarà riconvocata il 14 novembre

Riceviamo e pubblichiamo volentieri:

Più volte nei giornali di Roma si è ripetuto che la stampa italiana ignora fino ad oggi se col recente decreto dello Zar, la Duma sia stata *aggiornata* ovvero *sciolta*.

Come corrispondente romano dell'*Agenzia Telegrafica di Pietrogrado* credo di dover precisare che detta Agenzia, che è ufficiale per il Governo russo, ha comunicato il giorno 16 corrente a tutta la stampa europea l'*ukase* imperiale che ordinava l'*aggiornamento* della Duma.

Oggi poi, in seguito alle interpretazioni erronee e contraddittorie apparse sulla stampa italiana, *sono autorizzato dall'Agenzia stessa di Pietrogrado a confermare che la Duma non è stata sciolta, tant'è vero che la sessione sarà ripresa il giorno 14 novembre prossimo. E questo tanto per evitare una malfondata interpretazione sulla reale situazione politica interna della Russia.*

C. KETOFF.

Il Congresso degli "Zemstvo„ a Mosca

MOSCA, 23.

Trentadue governi e provincie della Russia sono rappresentati al Congresso degli *Zemstvo*, tenuto a Mosca da 150 delegati.

Fra i membri influenti si trova il principe Eugenio Troubetzkoi, il quale ha espresso l'opinione che, per quanto ardite possano essere le domande fatte al Congresso, esse saranno fatte con tutta lealtà. L'esercito tedesco è quasi esaurito e la sola speranza della Germania è riposta in una rivoluzione russa.

Un certo numero di operai hanno tentato ieri di ottenere l'ammissione dei municipi al Congresso, ma il sindaco di Mosca ed i capi operai hanno spiegato loro la impossibilità di aderire al desiderio manifestato.

Il movimento di sciopero è completamente sospeso in attesa del risultato del Congresso.

Altri particolari

PARIGI, 21.

I giornali hanno da Pietrogrado che nel convegno dei Municipi e dei Consigli Provinciali quasi tutti gli oratori hanno caldeggiato l'idea di non insistere nelle agitazioni e negli scioperi per non fare il giuoco degli avversari. Nel grande convegno è stata perciò vivamente criticata ogni tendenza che propendesse per la prosecuzione delle agitazioni al fine di premere sul governo. E' da notare che questa tesi non fu sostenuta che da pochissimi e soltanto nelle singole riunioni preparatorie, le quali, avvenendo quasi subito dopo la chiusura della Duma, e nei giorni di maggiore effervescenza, per l'intervento stesso delle rappresentanze operaie non potevano non avere un carattere di grande vivacità.

Pur d'accordo nei voti del Congresso, chiedenti la convocazione della Duma, e un nuovo Gabinetto, l'amnistia politica e religiosa e l'eguaglianza di diritti per tutte le nazionalità della Russia, il Comitato centrale degli ottobristi, essendo partito monarchico, ha deciso di rivolgersi direttamente allo Zar per comunicargli le sue vedute in proposito. Questo partito ha poi votato un ordine del giorno dichiarando che il solo fatto di opporre una resistenza passiva ai bisogni dell'esercito significa dare un'arma agli avversari, i quali si sforzano a provocare discordie intestine per affermare che la continuazione della guerra non è possibile per la situazione interna del paese. Questo ordine del giorno, più che come deliberazione d'un gruppo, è significativo in quanto riassume il concetto illustrato da personalità eminenti. Le quali, nella loro attiva propaganda per la cessazione delle agitazioni e il ritorno al lavoro, sembra sieno riuscite a diffondere la convinzione che la solidarietà tranquilla e operosa meglio riesca a fronteggiare le mene dei conservatori che favoriscono quelle dei circoli tedescofili e che non poco potrebbero avvantaggiarsi da un'eccezionale gravità della situazione interna. In questo senso i più autorevoli oratori hanno parlato. A dissipare equivoci e le preoccupazioni di talune rappresentanze operaie sospettose che l'esortazione alla calma contribuisca a non smuovere il Governo dalle sue riluttanze, tutti gli oratori hanno riaffermato il proposito della loro attiva propaganda per la realizzazione del programma del blocco.

Il ministro delle finanze russe a Londra

LONDRA, 23.

Il Ministro delle Finanze di Russia ha avuto una conferenza con il Cancelliere dello Scacchiere, Mac Kenna.

Avranno luogo anche altre conferenze.

Nel Caucaso

PIETROGRADO, 22.

Un comunicato dello Stato Maggiore dell'Esercito del Caucaso del 20 corrente dice:

Nella regione costiera, cannoneggiamento e fuoco di fucileria. In direzione di Olty, operazioni riuscite dei nostri esploratori presso Tewa. Il distaccamento turco che attaccò Norchin venne respinto con grandi perdite. In direzione di Melasghert la nostra cavalleria ebbe scaramuccie coi Curdi.

Sul resto del fronte nessuna modificazione.

Una rivoluzione nei luoghi santi dell'Islam

LONDRA, 22.

Il Governo pubblica un dispaccio di Sir Percy Cox, Residente dei possedimenti britannici del Golfo Persico che riferisce circa una rivoluzione che sarebbe scoppiata nei luoghi santi dell'Islam.

Dopo la loro sconfitta a Shaiba, le autorità turche e le guarnigioni dei luoghi santi avevano sottoposta la popolazione ad un'oppressione sempre crescente derubandola, obbligandola al servizio militare e imponendo questo obbligo anche a quelle classi cui tale servizio ripugna. Risse di carattere locale scoppiarono nella regione di Najaf; le truppe attaccarono gli abitanti, il fuoco delle mitragliatrici danneggiò alcuni minareti, il combattimento durò tre giorni; la popolazione battè le truppe e le disarmò. Due sceicchi delle tribù del luogo assunsero l'amministrazione della regione di Najaf. Uguali disordini avvennero in varie altre località donde le guarnigioni e le autorità furono espulse.

Bryan in Europa per la pace?

PARIGI, 23.

I giornali hanno da Washington:

Bryan si è recato alla Casa Bianca. Egli ha rifiutato di fare qualsiasi dichiarazione sull'oggetto della sua visita. Corre voce che egli abbia intenzione di recarsi prossimamente in Europa, per propugnare la pace.

D'altra parte il « Figaro » ha da Washington: Si dice che Bryan abbia presentato a Wilson una proposta tendente all'invio di una missione per la pace in Europa e che Wilson abbia dichiarato che il Governo federale non poteva presentemente dare alla domanda alcun appoggio ufficiale.

Bilinski futuro negoziatore di pace

ZURIGO, 22.

Si ha da Vienna: Il presidente del Club parlamentare polacco, Bilinski, ex-ministro delle Finanze, si è dimesso proprio quando si iniziava l'azione per riparare ai danni della guerra in Galizia. Ciò ha destato sorpresa. Si dice che Bilinski voglia avere le mani libere, perchè designato ad avere una parte importante nei futuri negoziati di pace.

Accordo fra Stati Uniti e Russia

WASHINGTON, 23.

Il Segretario di Stato Lansing ha firmato con la Russia un accordo che toglie l'« embargo » sulle esportazioni dagli Stati Uniti.

Un incidente automobilistico al fratello del gen. Goiran

PARIGI, 23.

Il comandante del corpo della zona di Rouens, l'ex Ministro della guerra francese generale Goiran, fratello del defunto generale italiano comandante il corpo di armata di Alessandria, è rimasto vittima di un accidente automobilistico. La vettura nella quale egli si trovava slittò e andò ad urtare contro un albero, capovolgendosi.

Il generale e gli ufficiali che lo accompagnavano, feriti abbastanza gravemente, furono ricoverati all'ospedale di Caen.

Le persecuzioni austriache contro la stampa czeca

Abbiamo da Praga, via Zurigo, che quella i. r. Luogotenenza, infeudata ora all'elemento tedesco, ha sospeso la pubblicazione del cotidiano Cas (Il tempo) di Praga, e ciò per tutta la durata della guerra. La scomparsa di questo giornale è una perdita sensibile per il pubblico czeco, tanto più che tutti gli altri giornali czechi, di colore più avanzato, erano stati soppressi già da tempo. Il Cas aveva fino ieri sostenuto nobilmente i diritti del popolo czeco e combattuto le tendenze germanizzatrici.

A Praga continuano le perquisizioni e gli arresti di patriotti czechi. La città, tanto fiorente un tempo, ha ora un aspetto desolante.

La guerra sul Baltico
Condanne ad Anversa

AMSTERDAM, 23.

Secondo l'*Echo belge*, che si pubblica ad Anversa, tre notabili e 33 altre persone sono state condannate da quindici mesi a dieci anni di lavori forzati per aver fatto passare lettere per l'Olanda.

Una informazione dalla frontiera al *Telegraaf* segnala che dal 20 corrente il cannone tuona ininterrottamente; aeroplani operano ricognizioni e la costa è stata ancora una volta bombardata.

Nessuno sottomarino tedesco ha affondato l' "Hesperia„

PARIGI, 23.

Si ha da Berlino, via Amsterdam: L'Ammiragliato tedesco rinnova l'affermazione che nessun sottomarino tedesco ha affondato il piroscafo Hesperian.

La campagna d'inverno nel Trentino

LOSANNA, 23.

Il corrispondente della « Kolnische Zeitung » sul fronte austro-italiano comunica che le operazioni nel Trentino non potranno essere continuate dagli Austriaci, a datare dall'ottobre, che da delle sezioni di « skiatori ».

Il saluto dei combattenti
a mezzo della "Tribuna„

Dalle trincee di prima linea, inneggiando per la grandezza della Patria, pronti a sacrificarsi per vendicare i loro fratelli oppressi dal barbaro austriaco i seguenti soldati inviano i più cordiali affettuosi saluti a tutti gli amici ed alle loro care famiglie lontane:

Riccardo Giannini, Montanucci Carmine, Loreti Fernando, Genesi Giovanni, Galeotti Giuseppe, Giuseppetti Adamo, Gabrielli Fernando, Malpieri Angelo, Napoleoni Domenico, Forti Emilio, Quadri Ugo.

* * *

Dalle vette delle Dolomiti manda saluti alla famiglia, ai parenti, agli amici tutti il caporal maggiore *Callarello Umberto, romano.*

* * *

I sottoscritti del... battaglione, 3.a compagnia, M. T., da un posto di difesa, pregano codesta onorevole Direzione di voler pubblicare i saluti alle loro famiglie, parenti, amici che essi stanno tutti bene ed inviano baci ai loro figli.

Sergente Martinelli Felice — Caporali: Caligaris Pietro, Marchetti Martino — Soldati: Cossano Giacomo, fratelli Clerico Giuseppe e Giacomo, Tonso Domenico, Palvario Giuseppe, Fagnone Domenico, Cignetti Francesco, Bilotto Vittorio.

* * *

Invia saluti alla famiglia, ai parenti, agli amici, il primo capitano del ... fanteria *cav. Diego Vagliasindi Piccolo.*

* * *

Brindando alla gloria ed alla vittoria delle armi italiane e giurando di mettere in opera tutti i nostri sforzi per il raggiungimento di tal fine, inviamo alle nostre famiglie, ai parenti tutti, agli amici e conoscenti saluti affettuosi, mentre che li invitiamo a gridare unanimi: Viva l'Italia! Viva il Re, l'esercito e l'armata!

Le guardie di finanza: Fusco Salvatore di Castelforte (Caserta), Fetia Giuseppe di Lauro (Caserta), Fusco Vincenzo di Capua, Fusco Giovanni di Camigliano (Caserta), Fini Filippo di Messina, De Carlo Alfredo di Roma, De Vito Antonio di Montesarchio (Benevento), D'Apuano Luigi di Castelforte (Caserta), Pisciattaro Augusto di Aversa (Caserta), Parro Felice di Andria (Bari), Valeri Ercole di Viterbo (Roma).

* * *

I sottoscritti militari del... fanteria, inviano, per mezzo di codesto pregiato giornale, i più affettuosi saluti alle loro famiglie, parenti e amici.

Sergente Falcetto Firmino — Caporale magg. Fantone Julio — Caporale Comminelli Francesco — Soldati: Dell'Acqua Luigino, Ferraris Fortunino, Ciocchetti Saverino, Tagliapane Francesco, Versaldo Ernesto, Zuccone Eugenio, Furbatto Giuseppe, Gellona Guido.

* * *

I sottoscritti militari del regg... cavalleggeri di..., trovandosi nella zona di guerra in buonissima salute, lieti di compiere il loro dovere, approfittando della cortesia della *Tribuna* inviano alle loro care famiglie, parenti ed amici i più fervidi affettuosi saluti.

Ciclista Inigo Zeri di Cannara; sold. Pettinelli Egisto di Assisi; id. Daniele Giusti di Asterge.

* * *

Dopo tre mesi di titanica lotta, scacciato l'odiato nemico dai suoi alpestri rifugi sul Carso, in vista di Trieste anelante di ricongiungersi a noi, i sottoscritti mandano il loro caldo affettuoso saluto alla gran madre Italia e alle loro famiglie.

Sottotenente Armando Moscarella, Stornara; caporali: Domenico Colucci, Guardiaregia; Tozzi Nazzareno, Offida; soldati: Petrucci Vincenzo, Force; Mariani Filippo, Venagrande.

* * *

Da... in riva all'Isonzo, noi forti e allegri soldati del... reggimento fanteria M. M., 9.a compagnia, preghiamo di voler trasmettere nostri saluti ai genitori, parenti, amici e amorose.

1.a compagnia: *soldati Telsa Giovanni — 9.a Sampietro Fortunato, Pipino Matteo, Pipino Paolo, Perla Giuseppe, Comelio Germano, Orla Pietro.*

* * *

Dalle più alte vette del Cordevole, dove le nostre armi trionfano e ripetutamente, inviamo a mezzo di codesto spettabile giornale saluti infiniti agli amici, parenti e fidanzate. Allievi ufficiali:

Sergenti: Casaldi Tullio, Curzi Angelo; cap. magg. De Angelis Giulio; cap. Cadiolo Francesco; sold. Caldini Dino, tutti romani.

* * *

I sottonotati artiglieri da fortezza (assedio) pregano la S. V. affinchè voglia comunicare a mezzo della sua tribuna i più fervidi saluti alle famiglie, parenti, fidanzate ed amici tutti, assicurandogli l'ottima salute e la vittoria finale.

Cap. magg. Lolli Giuseppe, cap.li Mizzoni Fernando, soldati Cerbara Federico, Ferrante Antonio, Trivelli Stranlero, Cortinaldesi Fausto, Veneziani Dante, Angelini Umberto, Mangurti Arturo.

* * *

Noi graduati e soldati del ... reggimento fanteria, mentre combattiamo per rendere liberi i nostri fratelli dal giogo straniero, inviamo alle nostre famiglie ed amici i più affettuosi saluti.

Cap. magg. Alteracca Attilio, caporale Garzia Diego, allievo musicante Andreucci Andrea, soldato Mattini Nino.

* * *

Gli automobilisti romani e toscani sempre saldi di cuore e noncuranti delle privazioni e pericoli corsi nella 1.a linea fino dall'inizio della santa causa salutano i loro cari, parenti, amici e fidanzata.

Ponticelli Amerigo, Scappola Giorgio, Negroni Angelo, Bonfigli Ferruccio, Dall'Ava Giovanni.

Le lezioni della guerra

La Francia in trincea

NOEUX-LES-MINES (Pas de Calais) settembre 1915.

Oltre allo sconvolgere la pace del mondo, a menomare l'importanza delle piazzeforti, a svalutare alquanto i grossi mostri navali e a liquidare bruscamente dottrine utopistiche già molto accreditate, questa guerra atroce ha smentito non poche previsioni e cambiato diverse vedute anche nel campo pratico della medicina e della chirurgia di guerra.

E ciò giustifica la mia presenza qui, nella zona delle ostilità franco-anglo-germaniche, ove, grazie alla squisita cortesia del nuovo sottosegretario di Stato per i servizi sanitari dell'esercito, on. Giustino Godart, io mi trovo per un interessante giro di osservazioni.

Era prevedibile che l'esperienza di un anno di guerra non sarebbe stata infruttuosa anche nei riguardi dei servizi sanitari che, insieme a quelli pel munizionamento, rappresentano una delle maggiori preoccupazioni di tutti gli eserciti belligeranti.

Valeva quindi la pena di constatare tutto ciò personalmente, anche allo scopo di far tesoro, a nostro vantaggio, del lungo esperimento altrui.

Il medesimo proposito ha animato il governo inglese il quale ha inviato in questa zona di guerra, una missione sanitaria composta di personalità di primo ordine: i generali Sir Arthur Sloggett e Macpherson, il colonnello Leishmann, il tenente colonnello Cummins e il maggiore Black.

L'interprete della missione è il barone Maurizio di Rotschild, l'erede della maggior fortuna di Francia, che, col grado di sottotenente trovasi addetto al grande Quartiere Generale inglese.

Accompagnato dal capitano medico D. Julia, un valoroso reduce da Charleroy, dalla Marna e dai Dardanelli, che il Ministro della Guerra si è compiaciuto di porre a mia disposizione, ci siamo incontrati ed uniti alla missione inglese, ad H... A.... presso Arras, a pochi chilometri dalla linea del fuoco. Ad A... H... sotto la direzione del Dr. Proust, uno dei più reputati chirurghi degli Ospedali di Parigi, funziona una grande e completa ambulanza di prima linea.

Visitati, in......... gli ospedali di evacuazione del.... e dei.... corpo d'armata, e ispezionate a Q... V.... le ambulanze divisionali ove i feriti vengono trasportati, direttamente, dalle vicine trincee, eccoci giunti sull'imbrunire, a Noeux-les-Mines, importante centro carbonifero del Nord, ove vivono, con le proprie famiglie, oltre 9000 minatori, disseminati in piccole casette operaie allineate lungo tutta la rete stradale che attraversa in tutti i sensi questa regione minuraria al sud di Bethume e in faccia alla Bassée, ove si sono svolti, anche di recente, i più aspri combattimenti.

Al nostro arrivo abbiamo subito assistito ad una lotta emozionante fra un areoplano francese che si proponeva di effettuare una ricognizione oltre le linee nemiche e l'indiavolato fuoco di fila dei cannoni tedeschi che cercavano di impedirlo. L'agile *avion* si librava molto in alto per sottrarsi alla zona sottostante nella quale apparivano di continuo, nuvolette di fumo e lampeggiamenti, dovuti alle incessanti esplosioni delle granate tedesche.

In queste linee del fronte il consumo delle munizioni è infatti formidabile.

E' da un anno intero, mi ha detto con tristezza il direttore della Compagnia delle Miniere del Nord, nel cui *château* ci troviamo assai bene ospitati, è da un anno che noi viviamo fra l'imperversare delle artiglierie! Le granate piovono da per tutto. Alcune di esse, cadute, senza esplodere, nel parco circostante, adornano già il salone da pranzo ove, col generali *Chavasse*, ispettore capo dei servizi sanitari dell'armata, col generale Le Sieur, direttore dei servizi sanitari della.... armata, col generale Loup, direttore dei servizi sanitari del... Corpo e con diversi altri ufficiali medici, abbiamo terminato la nostra cena, salutati ogni tanto dall'orchestra del cannone che suole farsi sempre più viva nelle ore notturne. Infatti, durante il giorno si misurano le distanze, si fissano i punti di colpire, si accertano le posizioni e durante la notte si manda ad effetto l'opera di distruzione che, all'alba, fa spesso trovare, già ridotti in cumuli di rovine, villaggi, fattorie e persino delle innocue case coloniche.

Insieme al mio illustre collega inglese, il Dr. Leishmann abbiamo voluto assistere all'attività notturna delle trincee. Attraversato il parco, s'è raggiunto un ciglione elevato dal quale si dominava una larga estensione del fronte vicino. Lo spettacolo goduto è stato oltremodo interessante. Da una parte e dall'altra dei trinceramenti situati a brevi distanze ferveva l'opera di guerra propria delle ore notturne. Essa consiste anzitutto in una assidua e vigile sorveglianza reciproca. Si profitta delle ore notturne per dare il cambio alle truppe nelle trincee e per occupare, di sorpresa e con mille artifizi, nuove posizioni.

Infatti, nelle vie e nei sentieri retrostanti ai trinceramenti, è un transitare ininterrotto di reparti di soldati appartenenti a tutte le armi. La sorveglianza di questi movimenti è resa più facile, da una parte e dall'altra, da un bizzarro sistema di illuminazione.

Da entrambi i fronti, che talvolta distano fra loro soltanto pochi metri, vengono lanciati periodicamente in aria dei razzi luminosi, delle *fusées*, a base di composti del magnesio, che, arrivati ad una certa altezza, si infiammano, proiettando all'intorno una luce vivissima che illumina a giorno, e ricadono lentamente sostenuti da speciali paracadute.

Si distinguono assai bene i razzi tedeschi da quelli francesi e inglesi. Quelli tedeschi sono più luminosi: gli altri si sorreggono un po' più a lungo nell'aria.

* * *

Il tuono dei cannoni ha durato tutta la notte e non si è spento che sul fare del giorno.

Ci spingiamo di buon'ora fino a......., un altro centro minerario, ove ha sede un importante gruppo di portaferiti — di *brancardiers divisionnaires* — che si trova nelle adiacenze dei trinceramenti. Il posto è spesso colpito dagli obici tedeschi. I muri diroccati e i vetri infranti attestano la visita frequente dei proiettili esplosivi, ma si è provveduto al riparo dei soldati feriti, trasformando in infermerie le cantine di alcuni edifizi industriali ivi esistenti.

Tutta la regione è infatti irta di ciminiere e popolata di officine, molte delle quali sono ancora in funzione e spandono incessantemente nell'atmosfera torrenti di fumo che anneriscono ogni cosa. Le abitazioni, la polvere delle strade, le persone e gli oggetti, sono ricoperti di uno strato, più o meno intenso, di carbone e di fuligine che, malgrado ogni cura di nettezza, trasuda e si rivela inesorabile ovunque.

Gli annessi di queste officine, lungo tutta la linea, in prossimità del fronte, sono in gran parte requisiti e adibiti alle necessità della guerra. A....... un ampio padiglione, ove all'uscita dai pozzi, sogliono prendere la doccia di pulizia le squadre degli operai minatori, è oggi destinato anche al bagno dei militari che si danno il cambio nelle trincee.

I più assidui alle doccie sono gli inglesi. Ho assistito all'arrivo di un reparto di truppe scozzesi, dei caratteristici *highlanders*, i quali sono venuti a prendere la loro doccia da trincee situate ad otto chilometri di distanza!

Sono dei soldati vigorosi, assai giovani e magnificamente sviluppati. Taluni di essi mi sono sembrati anche al di sotto dell'età regolamentare che, in Inghilterra, è fissata ai 18 anni.

Avendo fatto osservare ciò al mio collega Cummins, questi non esclude che la supposizione possa rispondere al vero. Infatti, nel reclutamento delle truppe inglesi non si sottilizza troppo circa la questione dell'età.

Sarebbe d'obbligo la presentazione della fede di nascita, ma, in molti casi, se ne può fare anche a meno: basta che il volontario dichiari semplicemente di aver raggiunto il diciottesimo anno di età e che dalla visita medica risulti la sua attitudine alle fatiche della vita militare. Le altre formalità passano in seconda linea, specie in questi momenti! La divisa di questi biondi soldati è abbastanza sommaria: consiste in una giacca e in un *corsetto kaki* e in una pezza di tessuto scozzese, semplicemente avvolta ai fianchi a guisa di un corto gonnellino che non discende al di sotto del ginocchio. La biancheria intima si limita ad una camicia di flanella! Sotto il gonnellino, il corpo rimane, perciò, completamente nudo.

Ma l'accostumanza ripara a tutto: agli effetti delle vicende atmosferiche e alle esigenze del... pudore britannico. Sotto questo abbigliamento che, dai fianchi ai calzettoni, è completamente adamitico, i robusti *highlanders*, fino al grado di capitano, sopportano bene anche i rigidi inverni delle alte montagne scozzesi.

Non v'ha dubbio che il ritorno, a piedi, al loro posto di combattimento, attraverso sentieri ricoperti di un alto strato di polvere nera, rende quasi illusori i benefici effetti del bagno di pulizia, preso poco innanzi. Ma è così fortemente sentito fra questi montanari esuberanti di vita, il periodico bisognoso fisiologico della pulizia corporale, per cui essi affrontano ben volentieri anche i sedici chilometri di strada polverosa in completo assetto di guerra, pur di sodisfare l'imperioso desiderio di un bagno d'aspersione.

* * *

D'altra parte, la vita di trincea, che è una esistenza di trogloditi, giustifica appieno questa necessità.

Il pubblico conosce già in parte, sotto il punto di vista pittoresco, questa vita di trincea, che ha impresso un carattere del tutto nuovo alla presente guerra, che ha fatto dimenticare l'immagine classica delle grandi battaglie capaci di decidere, dalla mattina alla sera, la sorte dei belligeranti, che ha reso così lunghe le operazioni militari e così lenti i progressi degli eserciti.

Per avere una immagine visiva di queste fortificazioni sotterranee, che costituiscono, ormai, una linea ininterrotta di fossati, di corridoi e di sotterranei, attraverso le pianure della Fiandra e della Francia, dalla Manica alla frontiera elvetica, basta figurarsi l'inestricabile labirinto che si offrirebbe ai nostri occhi, qualora un mostruoso colpo di vanga riuscisse a scoperchiare una vasta prateria abitata da innumerevoli talpe.

Si vedrebbe allora che queste bestiole, per raggiungere e impadronirsi dei piccoli animali che costituiscono il loro nutrimento, hanno tracciato una infinità di gallerie, seguendo più o meno regolarmente l'altezza delle radici dell'erba sovrastante. Fino al terreno che costituisce la zona di caccia si trova, di solito, una galleria unica, ma, a questo punto, le gallerie si moltiplicano e si diramano in tutti i sensi, fino a costituire dei veri labirinti, ove si trovano dei magazzini, dei rifugi e degli ambienti anche spaziosi.

Così sono fatte queste trincee.

Anche quando si percorrono, non è possibile orientarvisi, nè indovinarne il sistema. Bisognerebbe scoperchiare il terreno per oltre un metro di spessore e sopra una superficie di parecchi chilometri.

Ma una volta penetrati in queste abitazioni sotterranee, se ne riceve una impressione indimenticabile. Non si può immaginare fino a qual punto sia capace di arrivare il geniale adattamento degli uomini civili costretti a menare, improvvisamente, una esistenza da primitivi!

La disposizione difensiva di un insieme di trincee è forse ancor meno conosciuta e merita di essere un po' descritta. In tal modo i lettori saranno in grado di comprendere meglio, che cosa rappresenti di sforzi, di coraggio, di pericoli e di perseveranza, la conquista di un « *elemento di trincee* » spesso annunciata nei comunicati ufficiali.

* * *

Nelle posizioni fortemente difese, la trincea non è mai unica; ma è disposta almeno in triplice ordine di fossati, distanti l'uno dall'altro, da 50 a 70 metri e protetti, lungo tutta la linea esterna, da impenetrabili reticolati di fili di ferro.

I fossati sono, alla lor volta, collegati fra loro mediante comunicazioni trasversali. Dal fossato più vicino a quello nemico, che è talora distante appena una ventina di metri, si distaccano, tratto tratto, dei fossati perpendicolari che conducono ad un posto di vedetta, occupato, per turno, da tiratori scelti.

Protetti da ripari in acciaio, questi tiratori spiano incessantemente, dal loro agguato, le linee opposte e i loro proiettili colpiscono chiunque osi farsi vedere al di sopra delle trincee o fra gli spiragli dei ripari di terra.

Come rilevasi anche dal disegno sommario, ogni sistema di trincea è difeso dai reticolati che, talora, hanno la profondità di parecchi metri. Molte di esse sono inoltre ricoperte da alti strati di terra o di cemento, hanno a loro difesa delle mitragliatrici e dei cannoni di piccolo calibro, in guisa da formare delle fortezze sotterranee.

Ogni qualvolta il nemico inizia un attacco contro la prima linea di trincee, le vedette avanzate si ritirano attraverso il fossato che le pone in comunicazione con la trincea di prima linea, in pari tempo avanzano i rinforzi provenienti dalla seconda e anche dalla terza linea.

Questo sistema di difesa rende assolutamente impossibile la grande offensiva. I progressi sono lentissimi e le difficoltà scoraggiano, spesso, anche i più valorosi e i più impazienti.

La vita nella trincee, specialmente in quelle più o meno permanenti, ove si è riusciti a organizzare un certo benessere, non è poi così triste o insopportabile come si crede generalmente.

I soldati finiscono coll'abituarvisi. Si sono verificati casi di vera nostalgia della trincea! Di recente, un soldato mutilato a una mano, era stato riformato e restituito al suo paese. Non potè resistere al desiderio di ritornare al fronte. Un bel giorno scomparve dal villaggio natio e tornò a riassumere l'antico posto nella trincea, fra le acclamazioni dei suoi commilitoni.

Ma perchè questo spirito di combattività e di resistenza possa mantenersi sempre alto, è necessario che il servizio dell'intendenza non lasci molto a desiderare e quello sanitario provveda efficacemente alla lotta contro i parassiti cutanei che rappresentano un grande flagello delle trincee.

A tale scopo, lungo tutto il fronte, a lato delle ambulanze e delle infermerie reggimentali, funziona qui uno speciale servizio antiparassitario che risponde perfettamente allo scopo.

Intorno alla vita delle trincee esiste ormai una vera letteratura e si è finito col trovare che l'attuale « guerra di talpe » non è poi così nuova come generalmente si pensa.

L'impiego della trincea è di una antichità veneranda: esso rimonta nientemeno che a... Giulio Cesare!

Ma di ciò, ad altra volta.

G. SANARELLI
Deputato al Parlamento.

LA BENEDIZIONE DI UN PEZZO PRIMA DELLA BATTAGLIA

La moda e la guerra

(Conversando con un negoziante italiano)

PARIGI, settembre.

Le signore eleganti, le persone di buon gusto e quanti sono dotati di senso artistico non si meraviglieranno che, in pieno conflitto europeo, si discorre di moda e sopratutto di moda parigina.

La moda è un'arte; un'arte industriale, ma un'arte. Ora, come è avvenuto della pittura, della scultura, della letteratura, della musica, che all'inizio delle ostilità sembrò che fossero rimaste fulminate e invece hanno ripreso a vibrare e adesso allietano di nuovo le menti, così la moda si sta riavendo dallo sbigottimento in cui era rimasta allo scatenarsi della guerra. Essa non poteva morire. Senza la moda Parigi sarebbe rimasta una città inconcepibile.

Parigi possedette sempre la chiave degli affascinanti segreti dell'abbigliamento femminile. In epoche lontane e in tempi recenti, prima e dopo la Rivoluzione, sotto il Secondo Impero e durante la Terza Repubblica, fu unicamente in questa capitale che vennero fissati i dogmi del supremo, dell'insorpassabile *bon ton*. Dalle vesti sfarzose delle *Merveilleuses* ai vaporosi costumi delle *lionnes*, dagli abiti magnifici delle ultime frequentatrici delle Tuileries alle *toilettes* arrischiate, bizzarre, stravaganti che si sono vedute fino a due anni or sono a Longchamps, la fantasia dei sarti parigini non è mai rimasta inoperosa.

Un anno fa, quando scoppiò la guerra, la moda si chiuse malinconicamente nel proprio tempio; ma, a poco a poco, le sue adoratrici la desiderarono, l'invocarono, l'attesero con impazienza; ed essa ricomparve, più composta, più sobria. L'annunzio di tale riapparizione si diffuse immediatamente e, come in passato, i sarti di tutti i paesi vennero all'abituale convegno autunnale.

In questo momento si trovano qui alcuni fra i più noti negozianti italiani. Ma, sono essi soddisfatti delle visite che stanno facendo alle principali sartorie? Vi hanno trovato la nota elegante che cercavano, quell'originalità che le case di moda berlinesi si sforzarono tanto spesso di superare, lo *chic*, il vero *chic* parigino? Oppure hanno provata qualche delusione?

Passando per Rue de la Paix ho incontrato un assiduo frequentatore di quelle misteriose e meravigliose « esposizioni di modelli inediti » alle quali sono soltanto ammessi pochi privilegiati: il signor Policardi di Bologna.

— Ebbene — gli ho chiesto — quale influenza ha la guerra su la moda? Vi sono nuove creazioni parigine? Oppure i sarti hanno rinunziato a trovare la linea che dovrebbe caratterizzare la loro produzione del principio del 1916?

— Qualche cosa i sarti parigini hanno fatto in questi ultimi mesi — mi ha risposto il cortese negoziante —. Dacchè c'è la guerra, è la terza volta che vengo qui ma è la prima che trovo qualche novità interessante. Tutti hanno lavorato del loro meglio: ben inteso hanno lavorato con maggior libertà per l'America, poichè in America continuano ad essere richieste le *toilettes* da sera; ma hanno anche pensato alle nostre signore. Non mi è possibile di passare in rassegna tutto ciò che ho veduto: in ogni grande casa sono diecine di *mannequins* che sfilano davanti agli occhi! Ma i caratteri predominanti della moda attuale sono questi: semplicità e serietà nell'insieme; sottane corte e larghe; tessuti di tinta scura; guarnizioni di *fourrures*. Quanto ai cappelli, se ne useranno dei piccolissimi e dei grandissimi.

— La guerra non ha dunque prodotto soverchie perturbazioni nell'ambiente della moda?

— L'ambiente è, si può dire, il medesimo degli scorsi anni. Naturalmente non vi si incontrano più negozianti tedeschi ed austriaci e se un sarto parigino scoprisse che c'è chi va da lui per acquistare modelli da spedire, attraverso la Svizzera o l'Olanda, in paese nemico, si rifiuterebbe di vendere. In tutte le case si trova poi lo stesso fermo proposito di non voler più fare affari con la Germania. Sarà forse un provvedimento utopistico, ma per adesso le intenzioni sono serie. Si parla inoltre di trasferire a Londra il famoso mercato delle pellicce che si è sempre tenuto, annualmente, a Lipsia: un mercato mondiale organizzato dai tedeschi in casa propria. Infine, si fanno acquisti di tessuti italiani; poca cosa, per ora, ma abbastanza per lasciar comprendere ai nostri fabbricanti che la loro produzione, fino ad oggi trascurata in Francia, incomincia a diventare necessaria.

— Cosicchè i rapporti commerciali fra i due paesi stanno acquistando, anche a cagione della moda, una maggiore intensità?

— Certo. E gli stessi francesi se ne compiacciono. Ma — ha concluso il signor Policardi — bisogna augurarsi che questi cerchino tutti i mezzi, e non soltanto a parole, per conseguire un maggior avvicinamento dei due paesi. Ad ogni modo, contentiamoci che la nostra industria tessile venda già in Francia i propri prodotti...

Qui è finita la breve ma interessante conversazione.

Dunque, nelle grandi case di Rue de la Paix non s'incontrano più sarti d'oltre Reno. Eppure parecchi riescono lo stesso a procurarsi le novità di Parigi; ed è tanta l'astuzia che spiegano per poterle avere che si è indotti a pensare che certe signore tedesche ne dubbono proprio andar pazze.

Ma già, la gente d'oltre Reno è capace di tutto. Non s'è forse scoperto in questi giorni che vari giornali di moda francesi, stampati all'Aja e venduti sui *boulevards*, erano scritti, disegnati, diretti ed editi da tedeschi? Per questo motivo, otto dei più celebri *couturiers* di Parigi si sono messi d'accordo per pubblicare un magnifico periodico intitolato *Le Style parisien*, la direzione del quale è stata affidata a Lucien Vogel.

E perchè non debba essere confuso con altre pubblicazioni d'origine spuria, sulla sua copertina si legge questa specie d'epigrafe: « *Le Style parisien* è sotto il patronato di sarti ed industriali francesi, disegnato da artisti francesi, pubblicato da editori francesi e stampato con caratteri tipografici francesi, a Parigi ».

C. G. SARTI.

Dietro l'aratro della guerra...

(Nostro servizio particolare)

X... 21 settembre.

« Multa renascentur... » Non mai è apparso così sereno il settembre, non mai si è incurvato più ampio e più trapunto di diamanti il cielo alpino — su queste gole dove l'automobile spande il ritmo possente dei suoi polmoni di fuoco. Siamo nel dietro scena della guerra.

La voce del cannone giunge, or sì or no, come il boato di una mostruosa bestia sopita dietro la spalliera dei monti; la bestia è invisibile, e solo il suo urlo si leva nel crepuscolo magnifico, profondo e solenne di ombra e di luci.

Questa guerra passa veramente fra i paesi e le popolazioni come un aratro che squarcia e che feconda; dietro al solco di sangue del fucile, della bomba della baionetta e del cannone, la vita rinasce come purificata e illuminata da una luce di aurora.

Non mai le contadine che si soffermano sugli usci hanno guardato, con occhio così riposato e tranquillo, passare un veicolo rombante fra il polverio bianco della grande strada.

Ieri — l'inatteso era l'incubo. — L'inatteso poteva essere l'usciere e il gendarme, l'aguzzino e il poliziotto, lo sbirro e la spia. — Ieri, in questi paesi, l'apparire di un nuovo veicolo di un nuovo viso, di una nuova comitiva, poteva significare la stretta di una mano implacabile sulla testa di una famigliola. Ieri; questa gente che aveva il peccato d'origine d'esprimersi in quel carezzoso dialetto delle porte d'Italia — sentiva pendere sulla sua vita un pugnale affilato; quello delle parole sacramentali con cui l'Austria giustificò e legalizzò, attraverso i tempi, ogni delitto ed ogni turpitudine: In nome di S. M. l'Imperatore e Re...

Il volto macignoso del Trentino, sembra oggi spianato ad un sorriso. Qualche gruppo di « grigio-verdi », che raggiunge, isolato, un accampamento o una posizione sul fronte si attarda, come per una sosta nelle ultime oasi della vita, sulle porte delle umili case coloniche, che elevano nell'aria fredda e calma dell'Alpe, il filo di fumo azzurrino. Secchioni di latte e rustiche zuppe di verdura fumano, piene di promesse, per gli affamati.

Qui veramente i soldati d'Italia, e coloro che essi hanno liberato, compongono il gran quadro georgico di una miglior vita avvenire; l'intesa degli armati e degli inermi, la coesistenza e la vicinanza affettuosa del debole, e del forte che lo difende e lo fa sicuro.

Molto si è parlato di spie, e di popolazioni devote all'*ancien régime*.

Ci sono state; ci sono — sarebbe stupido negarlo — ma si può assicurare che le compongono solo anime corrotte e complesse, uomini ai quali l'Austria ha inoculato nel sangue il veleno del vizio e del denaro mal guadagnato che permette di pagarselo. Sfruttatori di « cocottes » e frequentatori delle bische di Vienna: nove su dieci dei nostri nemici, degli italiani rinnegati appartengono a queste categorie.

Ma qui, sulle rudi strade del monte, in faccia all'immensità verde dei pascoli alpini, sotto il bacio gelido del vento che vien dalle cime — gli umili uomini che chiedono solo a Dio la salute del campo e del gregge, la sicurezza del pane bigio e dell'acqua sorgiva — i contadini, i pastori, i bifolchi, salutano l'Italia piegando il ginocchio.

E bacian le mani ai soldati. E gli occhi che guardano l'automobile italiana salire rombando, sono pieni di muta gratitudine.

Saliamo. Sulle cime degli alberi svettano nell'ombra — e sembran fari di fiamma — dei tricolori. Un'intera legione di seminatori soldati ha sparso nella montagna il seme prodigioso, e la montagna è fiorita di tre colori.

Bimbi caprioleggiano davanti alle case. Si respira. Si pensa. Si vive. Finalmente.

Un gruppo di piccoli pastori, presso la cantoniera di X, danza in tondo attorno ad un «pentolino» di «Kaiserlick», chissà donde piovuto. E' una specie di « Carmagnole » infantile, nella quale c'è il soffio e il senso di una liberazione.

E avanti, per l'erta. Al di là, il cannone borbotta sempre: fa un soliloquio implacabile, accompagna colla sua musica l'ascesa. « Il confine cammina »: dicono gli alpini.

E il cannone gli segna il passo... Ora la notte è discesa. Lucciole gremano sulle vette; un linguaggio di luce si scambia fra i nostri posti. Dal basso, centuplicato dagli echi della montagna, un coro di voci sale fievole e netto:

E col nostro signor capitano
Fino a Vienna vogliamo andà!

La nenia semplice e grave perde ogni sapore di comicità. Riempie i cuori come un inno religioso.

Scavalca i monti come una promessa raccolta dal vento.

E' bella, è grande, è forte; è italiana.

A. ITALO SULLIOTTI

Per l'inverno: caloriferi in trincea

In previsione dei freddi intensi che tra breve imperverseranno in alcune regioni montane su cui i nostri gagliardi soldati si battono conquistando a palmo a palmo il terreno e nella presunzione che l'inverno, coi suoi rigori, arresterà o farà diminuire l'attività in alcune zone impervie, costringendo le nostre truppe ad una guerra di posizioni col relativo avvenamento sotterra, siamo informati che le autorità militari hanno voluto renderle meno disagiate e più gradite ai forzati abitatori di esse.

Così insieme con gli indumenti di lana e ai lettucci da campo, che, com'è noto, nell'esercito italiano sono molto comodi; accanto al rancio buono, igienico, appetitoso e sempre ben caldo, senza tener conto dei sigari e delle molte sigarette, delle tavolette di cioccolata e delle bevande contro il freddo le trincee di montagna saranno provviste di speciali apparecchi, che manterranno gli ambienti sotterranei sufficientemente caldi in modo che i nostri soldati potranno sfidare le tormente e le abbondanti nevicate alpine.

GIORNALE dei Giornali

I grossi stipendi che la Francia paga ai suoi alti funzionari

L'altro giorno riferivamo in questa rubrica come in Inghilterra la lotta contro il caro vivere abbia trovato una vittoriosa soluzione nell'organizzazione dei consumatori in gigantesche, floride cooperative.

Diremo oggi ai lettori come in Francia — dove non meno aspramente che in Inghilterra si è combattuta e si combatte la stessa battaglia — abbia il Governo repubblicano provveduto ad esentare dalla lotta per la vita una parte notevole, se pure piccola per numero, della sua popolazione: e cioè tutti gli alti funzionari dell'amministrazione statale i quali godono di così grassi stipendi da farsene addirittura un... impermeabile contro la tempesta dei continui aumenti dei prezzi.

I dati e le notizie che noi qui riferiamo sono desunti da uno studio economico pubblicato or non è molto dalla *Revue Hebdomadaire*, appunto sugli stipendi degli alti impiegati francesi.

Cominciamo dal più alto: e cioè dal Presidente della Repubblica. Egli ha 600 mila lire all'anno, e inoltre 300 mila per spese di casa e altre 300 mila per spese di rappresentanza. Nè basta, chè le spese di manutenzione dei palazzi abitati dal Presidente sono a carico del Ministero delle belle arti, e, ogni volta che la Francia riceve un ospite imperiale o reale, si concede dalle Camere un credito straordinario che serve ad abbellire o a restaurare le residenze presidenziali, a innovare i cavalli e le livree.

I presidenti della Camera dei deputati e del Senato hanno ciascuno 72 mila lire all'anno, che si aggiungono alla indennità parlamentare formando una somma di 87 mila lire. I ministri hanno 60 mila lire, i sotto-segretari di Stato 25 mila, ma senza cumularle con l'indennità parlamentare. I poteri pubblici (dotazione, spese di casa e di viaggio del Presidente della Repubblica spese amministrative delle due Camere e indennità ai senatori e ai deputati) sono iscritti nel bilancio per 19 milioni e 973 mila lire.

Il grande cancelliere della Legione d'Onore, ultimo vestigio dell'organizzazione napoleonica, ha 40 mila lire all'anno.

I due Ministeri di Francia che offrono i più lauti guadagni

I Ministeri dove si trovano più numerosi i grossi stipendi sono quello degli esteri e quello delle finanze. La Francia ha dieci ambasciatori con 40 mila lire ciascuno, tredici ministri plenipotenziari di prima classe con 30 mila, diciassette di seconda classe con 24 mila. L'amministrazione centrale degli affari esteri conta tre direttori con 20 mila lire, un capo del servizio di protocollo e un capo divisione che hanno uno stipendio massimo di 16 mila lire.

Nel Ministero delle finanze, vi sono sei direttori generali con 25 mila lire, quattro direttori con 20 mila, un cassiere centrale del tesoro con 20 mila (oltre 12 mila di indennità, che rappresentano un'assicurazione contro gli errori degl'impiegati inferiori), due capi di servizio con 15 a 18 mila lire, quattordici ispettori generali con 17 mila lire. Questi stipendi — dice il Savary — sono tutt'altro che eccessivi; essi compensano alte e gravi responsabilità e sono il frutto di una lunga e faticosa carriera.

Gli alti funzionari della Corte dei conti sono: un primo presidente e un procuratore generale con 30 mila lire ciascuno, tre presidenti di sezione con 25 mila, e diciotto consiglieri con 18 mila.

Gl'impiegati della Banca di Francia, del Credito Fondiario e della *Caisse des dépots et consignations*, non sono veri e propri impiegati dello Stato, tuttavia, per chi voglia saperli, diciamo quali sono i loro stipendi. Il governatore (*gouverneur*) della Banca di Francia ha uno stipendio fisso di 60 mila lire e varie indennità e medaglie di presenza per circa 40 mila lire; due sotto governatori (*sous-gouverneur*) hanno la metà. Il governatore del Credito Fondia-

di appello di Parigi che ne hanno 25 mila.

Il Consiglio di Stato conta un primo presidente con 25 mila lire, cinque presidenti di sezione con 18 mila, 29 consiglieri con 16 mila.

Il presidente del tribunale della Senna e il procuratore della Repubblica a Parigi hanno 20 mila lire.

Novecento alti impiegati costano alla Francia 19 milioni annui

Nel Ministero dei Lavori Pubblici, Poste e Telegrafi, si contano soltanto 25 impiegati con stipendi superiori a 15 mila lire. Nel Ministero della Pubblica istruzione solo quattro impiegati hanno più di quella somma: quattro direttori del Ministero con 18 a 20 mila lire, quattro rettori di Università con 16 mila lire, i decani delle quattro Facoltà della Università di Parigi con 18 mila e il direttore della Scuola di farmacia con 17.900 lire.

Nella amministrazione delle Ferrovie dello Stato con circa 70 mila impiegati, vi sono 23 stipendi superiori a 15 mila lire.

Riassumendo, per chi ami le cifre tonde che colpiscono l'occhio e restano nella memoria, diremo che l'alto personale delle amministrazioni pubbliche francesi, comprendendovi il presidente della Repubblica, i ministri, i sottosegretari di Stato e i presidenti delle due Camere, si compone di circa 900 *grands chefs* che costano complessivamente 19 milioni di lire all'anno.

NOI E GLI ALTRI.

CRONACA DI ROMA

Al Consiglio comunale

La Giunta Municipale, nella seduta di ieri, su proposta dell'on. assessore Giovenale, ha deliberato la convocazione del Consiglio comunale per l'11 ottobre p. v.

All'ordine del giorno saranno iscritti i provvedimenti per l'assestamento finanziario, sia dall'Azieda Elettrica Municipale, sia dell'Azienda Tramviaria.

La questione del giorno

L'incetta delle patate

Riceviamo:

Noi piccoli e modesti negozianti di patate, in merito alla giusta campagna fatta da tutta la stampa, e dal suo pregiato giornale in particolare, sul caroviveri e sugli speculatori, ci crediamo in diritto di dire due parole in proposito:

Plaudiamo a quanto sta facendo il Municipio, per eliminare ogni motivo di speculazione, e di bagarinaggio, ed abbiamo piena ed intera fiducia, nella persona dell'esimio assessore Benucci, da tutti universalmente stimato, e nella commissione di vigilanza per i provvedimenti a tutela dei prezzi sugli articoli di prima necessità, ma riguardo alle patate diciamo francamente, che non ci sembra che detta Commissione abbia raggiunto lo scopo che si prefiggeva, non già per sua colpa, ma solo perchè dovette acquistare le patate, da quei produttori, e da quegli speculatori, ed incettatori, ai quali siamo costretti a ricorrere anche noi, per l'acquisto di piccole partite, pagandole forse anche di più, di quanto le paghiamo noi.

Ad avvalorare quanto scriviamo, sta il fatto che noi possiamo vendere le patate della stessa qualità, di quelle acquistate dal Comune con L. 0,50, e 0,75 in meno per ogni quintale; cioè vendiamo le patate napoletane di 2.a qualità a L. 13 al quintale, invece di L. 13,50 prezzo del Comune, e le patate di prima qualità a L. 14,— il quintale, sempre a domicilio invece di L. 15,— prezzo del Comune.

Teniamo inoltre a fare sapere, che ora per la prima volta sentiamo nominare le *patate americane* e che con la lunga pratica che abbiamo, e con la indiscussa competenza, acquistata in 20 anni di tale lavoro, diciamo senza tema di alcuna smentita, che non esistano in vendita patate americane, ma solo patate di Napoli e Viterbo, e fra qualche mese di Rieti, e del Fucino.

Per impedire il rialzo criminoso, dei generi di prima necessità, e per smascherare le manovre degli incettatori, ed affamatori; insomma per fare terminare questa carestia fittizia, bisogna colpire con energia, coloro che ne sono la causa diretta: noi sappiamo per esempio che nei paesi di produzione del Napoletano ingordi speculatori, in principio di stagione, hanno comperato, ed immagazzinato, decine, e decine di migliaia di quintali di patate, pagandole lire 5 e 5.50 e che ora le stanno rivendendo a 10.00 10.50, e 11 lire, aumentandone settimanalmente il prezzo qui, sta il vero nodo della questione.

Perchè l'Autorità, come già fece al mercato Centrale arrestando persone, che per procurarsi da vivere alla giornata, compravano e rivendevano qualche cesto di pomodori e verdura, guadagnandoci forse pochi centesimi al chilo, col loro lavoro non fa altrettanto, e con più ragione, contro i veri incettatori, e contro tutti gli speculatori ingordi.

Noi crediamo che solo così potrà risolversi la questione del caroviveri, demandi il Governo ai Sindaci nei paesi di produzione chi fece gli incetti, dei diversi prodotti alimentari, e colpisca senza pietà ed allora non ci sarà alcun bisogno di Annone di Commissioni, perchè la cittadinanza abbia i viveri a prezzi ragionevoli.

Umberto Gambi — Giuseppe Sardilli.

[illegible] dente del Comitato [illegible] commemorazione di Imbriani a Napoli il seguente telegramma:

« L'Associazione Nazionale « Giordano Bruno » si associa entusiasticamente alla grandiosa manifestazione d'italianità che si svolgerà in codesta illustre metropoli, auspice il suo benemerito consocio Salvatore Barzilai. Per il Consiglio generale: Giammarino, Ascoli, Tolmasconi, Traversari, Rolognesi, Carlo Vanni, Bellinzoni, Tabacchi. »

Gazzetta Ufficiale

La *Gazzetta Ufficiale* odierna pubblica il decreto luogotenenziale che proroga le disposizioni a favore del commercio degli agrumi e i loro derivati; il decreto che determina i provvedimenti da adottarsi in caso di perdita di navi; il decreto relativo all'avanzamento degli ufficiali del servizio attivo permanente e di complemento; e il decreto che regola le indennità in caso di infortunio sul lavoro agli operai dei servizi per conto dell'Amministrazione militare nella zona di guerra.

Esenzione di tasse postali per il servizio dei prigionieri

Il Ministero delle Poste e dei Telegrafi comunica:

In seguito ad accordi intervenuti con l'Amministrazione postale francese la trasmissione delle corrispondenze scambiate fra la Croce Rossa Italiana e quella Francese per il servizio dei prigionieri di guerra sarà fatta in esenzione di tasse.

Le lettere dirette alla Croce Rossa Francese per essere inviate in franchigia dovranno avere il seguente indirizzo: [illegible]

Tra ufficiali medici

Ieri il maggiore medico professore Mariotti Bianco, con gentile pensiero, ha voluto raccogliere intorno a sè per un *lunch* gli ufficiali medici del Celio. Tra i presenti abbiamo notato: i colonnelli Grieco, Falconi, Maggetta, Cocola; i maggiori Carelli, Arcari; i capitani Faelli, Donati, Sergi, Saraceni, Borromeo, Diatti; i tenenti Aiuti, Darett, Mariconda, Ambrosi, Visco, Giannelli. Una vera folla di ufficiali, i quali tutti hanno complimentato l'egregio prof. Mariotti per la sua recente promozione a scelta a maggiore, e i quali hanno espresso il rammarico perchè le necessità della guerra privano il Celio di colui che era l'aiutante maggiore per antonomasia, e che con sommo tatto ed abnegazione aveva contribuito e non poco a rendere il nostro ospedale militare principale uno dei migliori d'Italia.

Il colonnello Grieco ha brevemente rievocato la rapida carriera del Mariotti, augurandogli nuove promozioni; e alle nobili parole del direttore di Sanità del IX Corpo d'armata si è associato commosso il colonnello Falconi che in questo periodo di guerra ha avuto occasione di apprezzare le alte doti intellettuali e la capacità organizzatrice del Mariotti.

Al maggiore Mariotti anche noi inviamo il nostro saluto, e l'augurio di poterlo presto rivedere a Roma.

Gli succede degnamente nella carica il capitano Donati, il quale, ne siamo certi, assolverà il suo compito con pari diligenza ed abnegazione.

I CORSI ESTIVI A VILLA UMBERTO

Parlammo già dei corsi estivi che la signorina Pons, coadiuvata da uno stuolo di gentili signorine volontarie aveva istituito per condurre i figli dei richiamati nelle ville romane durante le vacanze. Diamo oggi due gruppi della benefica opera. I bimbi furono condotti, due volte la settimana a passeggiare e fare ricreazione. Spesso le gentili signorine fecero brevi conferenze adatte allo scopo e all'indole dell'istituzione suscitando in quei piccoli cuori folate d'entusiasmo patriottico. Nel secondo gruppo, fatto a Villa Umberto, in mezzo alle signorine volontarie è la signorina Pons, anima vivificatrice dei corsi estivi.

Pei sigari ai soldati

L'avv. Giorgio Borrelli, pretore di Ceccano, ha avuto la nobile idea di porre in quella pretura una cassetta per raccogliere l'obolo pei sigari ai soldati combattenti. Aperta per la prima volta la cassetta nella ricorrenza del XX Settembre, furono trovate L. 53 che l'avv. Borelli ha rimesso al principe Don Augusto Torlonia, tesoriere del Comitato Nazionale pei sigari ai soldati combattenti, costituitosi nel seno della « Pro Italia », perchè siano convertite in tabacchi da inviare al fronte ai nostri bravi soldati che combattono ai confini per una più grande Patria.

E' anche pervenuta al principe Torlonia la somma di L. 46,25 commovente e gentile offerta dei bambini e delle operaie delle sedi della Ferratella e delle Case Tramvieri della Scuola Preparatoria Femminile Operaia.

Segnaliamo con piacere tali due offerte nella lusinga che i pretori e le scuole tutte seguano l'esempio.

La somma fino ad oggi raccolta ammonta a L. 48,385,05.

Le offerte debbono sempre inviarsi alla sede centrale della « Pro Italia » in Roma — Via Colonna 32, p. p. — con vaglia intestato al tesoriere principe Don Augusto Torlonia.

Pro lana soldati

Ieri sera nei locali gentilmente concessi dal Ricreatorio Popolare di Trastevere, si è riunito un Comitato di volonterosi cittadini, con lo scopo di avvisare i mezzi per acquistare indumenti di lana per i nostri soldati che si trovano al fronte.

Dopo discussione sul metodo migliore per raggiungere lo scopo senza chiedere denari, perchè tutti in altro modo già contribuiscono, venne deliberato di invitare la cittadinanza Romana ad offrire quanto si ha di superfluo in effetti fuori uso ridotti a stracci, sia lana, cotone ecc., ecc.

Col ricavato si acquisterebbe tanta lana od oggetti confezionati da offrire direttamente ai nostri soldati.

Con apposito avviso verrà indicato il giorno di ritiro dei detti indumenti e con quale mezzo sarà effettuato; preavvisando sino da ora che questo Comitato non disturberà la Cittadinanza per tale scopo che una sola volta e raccomanda essere generosi trattandosi di effetti fuori uso e di completo scarto.

Il Comitato seduta stante nominava una giunta esecutiva composta dei sigg. avv. comm. Eugenio Trompeo, comm. Giovanni avv. Antonio Vanni, Consigliere di Stato, Minerbi Arturo, consigliere della Camera di Commercio di Roma, rag. Riccardo Mantegazza, comm. prof. Alfonso Neuschuller, consigliere provinciale, Pasqualino Anquati, consigliere provinciale, Cipollini Ugo, Tassi Agostino, dott. Giuseppe Bova, cav. dott. Giuseppe Candido Nonaro, cav. dott. Salvatori Gerardo, ragioniere Medina Davide.

" Romanticismo " al cinema MODERNO e OLYMPIA

Si replica questa sera il dramma di *Rovetta* che gli italiani ammirano e prediligono, la storia evidente di dolore che il barbaro nemico inflisse alla patria nostra; scuola di eroismo e di fede nostra, indice di rivendicazione e di vittoria. La cinematografia, di assoluta perfezione, è della *Casa Ambrosio*.

Una rissa a San Lorenzo

Il cav. Damiani ha tratto in arresto Carlo Di Mario, di 18 anni, abitante in via degli Equi 69, e Nicola Micarelli, di anni 22. Ricerca inoltre certi Giovanni Venti Fausto Tedeschi, tutti imputati di aver preso parte alla rissa avvenuta in via degli Equi nella sera del 19 scorso e nella quale sono rimasti feriti il pregiudicato Pasquale Valdarini, di 22 anni, abitante in via del Teatro Marcello 67, e il vigilato speciale Umberto Onofri, di 19 anni, abitante al Lungotevere Ripa 1. Questi ultimi sono stati trattenuti in arresto al Policlinico. La rissa è avvenuta perchè alcuni dei componenti la comitiva si erano rifiutati di pagare il vino consumato nel giuoco della passatella.

Un portalettere e un pazzo

Ieri sera l'Ufficio di polizia di Testaccio veniva informato che in via Aldo Manuzio presso il lotto n. 18 delle Case Popolari un individuo con la rivoltella in pugno inseguiva un portalettere che, folle di terrore, fuggiva a gambe levate.

L'agente in borghese Giuseppe De Ruvo, inviato sul luogo, rintracciò e arrestò l'uomo dalla rivoltella, il quale, tradotto al Commissariato, fu identificato per un certo Decio Giovannoli, di 25 anni, romano.

Interrogato sulle ragioni che l'avevano indotto a minacciare il portalettere, il Giovannoli, che era ubriaco, si strinse nelle spalle e non volle rispondere.

Il portalettere era un certo Adelindo De Angelis, di 57 anni, da Preci nell'Umbria, il quale nulla aveva detto e fatto che potesse giustificare l'ira del Giovannoli.

Arresto d'un abile truffatore che falsificava " cheques " e vaglia

Un individuo che da qualche giorno frequentava la « Trattoria dello Sport », in via Flaminia, ha pregato stamane il trattore, signor Giuseppe Rinaldi, di usargli una piccola cortesia.

— Ho una cartolina-vaglia da cento lire — ha detto — a me indirizzata. Non so come fare a riscuoterla, perchè sono forestiero e non ho qui conoscenze che possano fare all'ufficio postale testimonianza della mia identità. Le rincrescerebbe, signor trattore di darmi le cento lire, prendendo la cartolina con la mia *girata* al suo nome?

Il signor Rinaldi ha creduto di non rifiutarsi alla cortese richiesta del cliente: ha presa la cartolina con la *girata* e ha consegnato le cento lire.

Subito dopo però, osservando con maggior cura la cartolina, è stato colto dal dubbio che la cifra fosse stata alterata.

Senza dir nulla al cliente, si è recato all'ufficio postale per sincerarsene; ed ha accertato così che si trattava di una cartolina-vaglia di una lira emessa a Roma, per Roma...

Senza perder tempo, il signor Rinaldi ha informato di tutto l'ufficio di P. S. di Via Flaminia. Il delegato Conti ha subito inviato alla « Trattoria dello Sport » un agente che è giunto in tempo ad arrestare l'individuo.

L'arrestato è un certo Edoardo Ettore Colle fu Luigi di anni 32, da Venezia. E' un truffatore noto alla polizia che lo ricercava come responsabile di altre truffe del genere, perpetrate a mezzo di *cheques* e di cartoline vaglia falsificati.

Ladruncoli

— In seguito a denunzia di Crescenzio Colombi fu Luigi, di 38 anni, da Ritondo (Bari), abitante in via Casilina n. 28, imprenditore di lavori, sono stati arrestati per furto di condotture di piombo, perpetrato in una fabbrica in costruzione in via Prenestina n. 61, i seguenti ragazzi che sono stati internati nel carcere di Regina Coeli a disposizione della R. Procura: Mimì Mori, Rinaldo Mingoni fu Vincenzo, di 15 anni; Michele Raponi di Luciano, di 17 anni.

— Gli agenti di P. S. Florindo Cipressi, Francesco Liotta e Augusto Romani, in seguito a varie denunzie presentate dai guardiani ferroviari della linea di raccordo Portonaccio-Tuscolana-Roma, denunzie relative a furti di materiale ferroviario, hanno proceduto all'arresto dei ladri nelle persone dei ragazzi Gastone Cassa, di Giuliano, dodicenne; Silvio Pinnelli, di Pietro, dodicenne; Fernando Egidi, di Gaetano, tredicenne; Arturo Raffa, fu Carmine, quindicenne, i quali sono stati denunziati al Procuratore del Re.

Contro l'arteriosclerosi, l'artritismo e l'alterato ricambio

la cura iodica intensiva senza dolore e senza iodismo si fa con le iniezioni Durante di Ciaburri o di Iodo Ciaburri con Guajacolo, per via ipodermica, e col Periodura Ciaburri, per via boccale. Sono preparati iscritti nella Farmacopea Governativa di nuova edizione.

La vendita è in tutta l'Italia e nella Real Farmacia Ciaburri in Cerreto Sannita.

I nostri caduti

IL TROMBETTIERE NICOLA PASCUCCI

Il trombettiere Pascucci Nicola, caduto da eroe la sera del 4 agosto in un assalto ad una trincea nemica.

Il capitano comandante la 7.a compagnia del... fanteria a cui apparteneva il valoroso caduto, così scriveva di lui:

« Ho fatto un apposito rapporto per far rifulgere l'atto eroico compiuto dal soldato in parola, del quale conserverò sempre un pensiero di vero affetto, date le sublimi qualità civili e militari che io ebbi occasione e tempo di constatare nei non pochi mesi che l'ho avuto alla mia dipendenza, e specie nel momento supremo allorquando cadde al mio fianco ».

IL TENENTE SCORCIONI ERMINIO

MODENA, 23. — E' giunta notizia ufficiale della morte sul campo dell'onore del tenente di fanteria Scorcioni Erminio, nativo di Serramazzoni (Modena) e già veterinario comunale di Maranello.

Il valoroso ufficiale lascia i genitori, la moglie ed una figlioletta.

IL BERSAGLIERE ASCARI CESARE

MODENA, 23. — E' stata comunicata alla famiglia Ascari la morte del figlio Cesare, bersagliere, avvenuta sul campo dell'onore.

Al nostro ospedale di S. Paolo è morto in seguito a ferite, il soldato Giuseppe Leone, d'anni 27, da Cosenza.

IL SOTTOTENENTE GINO POLETTI

VERONA, 23. — Alla famiglia Poletti, abitante in Campagnola è pervenuta notizia che il figlio sottotenente Gino è morto in seguito a ferita riportata in un combattimento nel Montenero.

Il giovane valoroso aveva 21 anno e aveva frequentato lodevolmente le scuole e il R. Istituto Tecnico. Chiamato alle armi si arruolò tra gli ufficiali alpini.

IL SERGENTE ANTONIO CORGNOLI

Il sergente dei bersaglieri Corgnoli Antonio, di Sansepolcro, caduto eroicamente a.... il giorno 13 agosto u. s., colpito al cuore da una palla nemica.

IL SOTTOTEN. ALFREDO PUGLIESE

Il sotto tenente Alfredo Pugliese, dottore in Agraria addetto alla R. Stazione Agraria di Modena, caduto sul campo dell'onore il 2 agosto u. s., mentre guidava all'assalto i suoi soldati.

Giovane di ingegno e di ottime speranze, colto e modesto, lascia profondamente addolorati quanti lo conobbero e stimarono a Cerignola sua città nativa e a Modena, dove viveva da sei anni. E' il quarto ufficiale che Cerignola offre alla Patria.

CONTRO IL CARO-VIVERI

Una riunione alla Camera del lavoro

Per avvisare ai mezzi più efficaci a combattere il caro-viveri si adunarono ieri sera nei locali della Camera del lavoro i rappresentanti delle organizzazioni operaie, quelli di varie associazioni cittadine, i consiglieri provinciali ing. Ceribelli, Sterlini e Pozzi; i consiglieri comunali Frattini, Cartoni e Bruchi; Caramitti, Guidoni, il prof. Sercia; Valentini pei beccai; Chiesa, presidente dell'Associazione padroni beccai; Ettore De Gregori, Cerlini della Lega nazionale delle cooperative; Mosca e Wanderlingh dell'Istituto per le case degli impiegati; Giustini del mercato delle erbe, ecc.

Aderirono alla riunione i consiglieri provinciali Neuschuller, Vesci e Sili, i consiglieri comunali Ducci, Franzetti, Mortara, l'on. Caetani, il comm. Vanni. Si scusarono di non poter intervenire perchè impegnati altrove gli assessori Orlandi e Benucci.

A presiedere alla discussione fu chiamato Romolo Sabbatini.

Giovanni Monici, relatore per la Camera del lavoro, trattò di varie questioni: della panificazione, della industria molitoria, del costo della carne, della biada e del fieno, dei mercati delle erbe — asserendo che esistono... ma fino ad un certo punto; e che in essi le cose vanno alla carlona per colpa del Comune — e invocò a conclusione la maggior concordia cittadina per combattere i bagarini e tutti gli altri affamatori del popolo.

Venne iniziata quindi la discussione.

Chiesa, della Società negozianti beccai trattò del problema delle carni mirando a dimostrare come il Governo, autorizzando pochi incettatori alla fornitura delle carni per l'esercito, abbia automaticamente determinato il rialzo del prezzo del bestiame.

Valentini invocò contro il bagarinaggio, come unico rimedio, l'azione di popolo: cioè il boicottaggio dei generi rincarati. Aumenta la carne? Non la si compri. Aumenta l'abbacchio? Lo si boicotti. Comunque, anche il Comune da parte sua potrebbe far molto acquistando direttamente i generi per distribuirli ai *minutanti*.

De Gregori raccomandò alla stampa di reclamare dalle Ferrovie dello Stato l'osservanza degli orari ferroviari: perchè molte volte il ritardo negli arrivi dei treni e quello conseguente delle consegne ferroviarie ai negozianti sono appunto cagione del rialzo dei prezzi delle merci.

Conforti, operaio fornaio, parlò a lungo della panificazione.

Caramitti reclamò l'intervento pronto ed energico delle autorità municipali e governative.

Cartoni, consigliere comunale, dopo aver rilevato come la Società dei negozianti abbia sin dall'inizio della guerra invocato provvedimenti atti a colpire quanto di artificiale vi sia nel rincaro dei viveri, difese e scagionò l'amministrazione comunale dalle accuse d'inerzia e d'incompetenza poichè indubbiamente essa ha fatto molto e molto più si accinge a fare nell'interesse dei consumatori nei limiti del possibile per una azione municipale; e sostenne energicamente la tesi che il grave problema va risoluto con una coraggiosa azione di governo.

Dalla provvida azione del Comune non può legittimamente attendersi che un infrenamento ed un correttivo; ma non una risoluzione completa del grave fenomeno che, giova notare, è fenomeno generale e non particolare di Roma.

Pigliucci trattò la questione del latte.

Il prof. *Giannetti* sostenne la necessità della istituzione dei banchi comunali di rivendita nei varii mercati; e reclamò l'insediamento di una persona competente nella direzione dell'Annona.

Umberto Ferrari, rilevando che la discussione, fino a questo punto, s'era aggirata prevalentemente su questioni di dettaglio, mentre scopo della riunione era quello di esaminare nel suo complesso il problema del rincaro dei viveri, s'indugiò a spiegare lucidamente il funzionamento dei mercati cittadini e come in essi si svolga l'azione dannosa e spregevole dei bagarini.

L'ing. *Ceribelli*, consigliere provinciale, sostenne che il problema del caro-viveri è essenzialmente tecnico e che una assemblea, per quanto competente, difficilmente può riuscire a qualche cosa di pratico. Quindi il voto che può emettere l'assemblea non può essere che di sprone, per il Governo e per il Comune, ad agire. Propose da ultimo, di accordo con i colleghi consiglieri *Pozzi* e *Sterlini*, un ordine del giorno.

Un altro ordine del giorno presentò *Sabbatini* a nome della Commissione direttiva della Camera del lavoro, provocando una nuova vivacissima discussione, in quanto alcuni dei presenti giudicarono che esso equivaleva... ad un programma di lotta di classe.

Dopo altre brevi parole del prof. *Alati*, di *Sabbatini*, dell'ing. *Ceribelli*, di *Ferrari*, di *Valentini* e di altri, fu accettato, e approvato a grande maggioranza l'ordine del giorno a firma dei consiglieri provinciali *Ceribelli*, *Pozzi* e *Sterlini*.

Eccolo:

« L'Assemblea, udite le dichiarazioni della C. D. della Camera del Lavoro, delibera di far pressioni sulle autorità del Governo e del Comune, perchè adottino provvedimenti che valgano efficacemente a mitigare la crisi del caro vivere, mettendosi a disposizione delle autorità stesse per escogitare i mezzi ed i rimedi utili allo scopo e si riserva di eleggere una speciale Commissione ».

Teatri ed Arte

LE NOVITA' AL «COSTANZI»

" Superstite " di Stefano Rizzone Viola

Una signora che si chiama Italia ha intorno a sè il marito conte Paolo Merula, un amante il deputato Marini, e il padre colonnello Corradi, vecchio eroe garibaldino. Questi quattro personaggi si muovono in modo, durante tre atti, da far rimanere solo, all'ultima scena, il vecchio colonnello garibaldino, il « superstite » che si tira addosso il sipario finale con una pistolettata al cuore, ma non così ben diretta da impedirgli di avanzare fino al proscenio per morire degnamente, assistito da un compagno d'armi, rievocando, nel delirio dell'agonia, fantasmi di gloria, di guerra, di vittoria.

Tutto ciò avviene perchè la coppia Merula vive nel lusso più smodato, apparentemente alimentato da floride speculazioni bancarie; effettivamente invece pagato dalla prodigalità non inesauribile del deputato Marini. Quando infatti il Marini s'accorge ch'egli ha l'amore della contessa Italia unicamente perchè è il sovventore della Banca Merula si ritira... dagli affari, dopo aver rimproverato alla signora non gli agguati in danno del suo portafoglio, ma la truffa sentimentale in danno del suo amor proprio.

La coppia Merula rimane male, tanto male che lui non sa far altro che suggerire a lei di ottenere aiuto dal proprio padre, il vecchio colonnello, che, in piena buona fede, assume la direzione della Banca, mettendovi naturalmente i propri capitali: questi spariscono rapidamente, come sparivano quelli del deputato Marini. Altri denari non è facile trovare, la bancarotta è inevitabile, Paolo, prevedendo il mandato di cattura, fugge a tempo, inducendo anche la moglie a fuggire con lui in America con il miraggio di nuovi merli transatlantici da pelare, in nuove e più geniali imprese. Il colonnello rimane solo e si accorge di tutto, della truffa e dell'abbandono, quando un magistrato viene a dirgli che di fronte alla giustizia egli è il responsabile per il momento, che egli certamente sarà assolto, ma che tuttavia è necessario procedere contro di lui. Il vecchio garibaldino, l'uomo che si gloria ancora di essere stato in carcere da giovane per avere amato la patria, si ribella all'idea di andare ora davanti ai giudici del suo paese, accusato, innocente, di una colpa infame. E quando dalla sua casa è uscito il magistrato, risolve la situazione tirandosi un colpo di pistola.

Questo il lavoro che il pubblico del « Costanzi » fu chiamato a giudicare ieri sera. Pochi applausi dopo il primo e il secondo atto e nessun applauso dopo il terzo dissero all'autore, che è giovane e che merita quindi parecchia indulgenza, la verità cruda sul valore di questo suo primo dramma, a cui il Ninchi, la Sevilla e il Rosa hanno dato un'interpretazione zelante. Certo, alcune scene del dramma, più nella loro fattura che nella loro sostanza, rivelano attitudini teatrali, quelle che certo la Commissione drammatica della società degli autori di Roma intese rilevare additando, non per un premio, ma per l'« esperimento scenico », questi tre atti d'un giovane scrittore siciliano. Ora ai giovani s'impone una visione nuova del teatro e, se ingegno c'è, questo ingegno non potrà affermarsi che per vie nuove e con mezzi nuovi. L'ingegno del Rizzone-Viola si muove ancora nel vecchio. L'esito non lieto della sua prima prova l'indurrà a un più severo giudizio dell'opera sua.

Lo spettacolo di stasera è in onore di Annibale Ninchi il quale dirà, fra un atto e l'altro di *Romanticismo*, il quinto canto dell'*Inferno*.

g. alter.

La serata di Gastone Monaldi

Domani sera, venerdì, al teatro « Nazionale », verrà dato uno straordinario spettacolo in onore di Gastone Monaldi.

Il valoroso direttore nonchè applauditissimo autore e robusto attore che in pochi anni ha saputo affermarsi in tutta Italia ed all'estero così degnamente e che tante forti speranze e simpatie ha raccolto attorno a sè, darà *Cavalleria rusticana* e *Anime perse*, due produzioni che segnarono sempre per lui veri trionfi. In *Cavalleria* il Monaldi reciterà nel suo dialetto siciliano ed avrà a degni collaboratori la brava Battiferi e tutti i provetti attori della sua affiatata e disciplinata Compagnia. Senza dubbio domani sera il « Nazionale » sarà al completo ed il Monaldi avrà feste degne del suo valore.

Questa sera ultima replica di *Santo disonore* di Leone Cipolli. Quanto prima *Nerone*.

Teatri di Roma

AI QUIRINO — Questa sera, alle 9, replica a richiesta generale, delle *Donne curiose*, la genialissima opera del maestro Wolf Ferrari che ha ottenuto così schietto successo di pubblico e di critica.

Domani sera, ultima definitiva replica dell'opera di Donizetti: *La figlia del reggimento* con spettacolo in onore della insigne protagonista signorina Bice Delva, la quale in uno degli intermezzi canterà una romanza.

La stagione d'opere comiche allestita con vero senso d'arte e svoltasi con meritata fortuna è pressochè al termine, iniziando il 1.o ottobre il corso delle sue recite la primaria Compagnia d'operette di Ettore Vitale che torna a Roma, dopo qualche anno di assenza con un vasto e ricco repertorio, e numerosissime novità.

ADRIANO — Con *Sperduti nel buio*, di Roberto Bracco, questa sera dà lo spettacolo d'onore la buonissima prima attrice giovane Tina Venti che tanto simpatie raccoglie in Roma. L'*Adriano* sarà quindi assai affollato questa sera e la seratante sarà certo applaudita e festeggiata.

All'ACQUARIO — Continuano con crescente successo le repliche della fortunata rivista *Trento e Trieste*, specialmente per le sapienti modificazioni e le aggiunte fatte al terzo atto, col nuovo quadro: *In Turchia*. Tutte le sere due rappresentazioni, alle 6 e alle 9 pom.

Venerdì, serata in onore della prima donna Amelia Ferruccio, con l'ultima replica della graziosa rivista.

SPETTACOLI del 23 Settembre

COSTANZI — Compagnia drammatica « Roma » — Ore 21: *Romanticismo*.

QUIRINO — Stagione lirica di opere comiche — Ore 21: *Le donne curiose*.

ADRIANO — Compagnia Campioni-Bracci — Ore 21: *Sperduti nel buio*.

MANZONI — Ore 17 e 21: Grande Circo equestre Gatti.

NAZIONALE — Compagnia drammatica romana cav. Gastone Monaldi — Ore 21: *Santo disonore*.

VARIETA'

APOLLO — Dalle 23,30: *Bal Tabarin* e *Varietà*.

UMBERTO I (Sala) — Spettacolo di primo ordine con ingresso continuato.

CINEMATOGRAFI

OLYMPIA — Scelto spettacolo ogni giorno.

MARGHERITA (Cinema) — Primario cinematografo. Spettacoli dalle ore 18.30 alle [illegible]

ULTIME NOTIZIE E INFORMAZIONI

Le nomine alla Cassazione

Il sen. Mortara Primo Presidente

Con Decreti luogotenenziali in data di oggi, il senatore Ludovico Mortara, procuratore generale della Corte di Cassazione di Roma, è stato nominato Primo Presidente della stessa Corte; il senatore Alfonso Di Blasio, Primo Presidente della Corte di Cassazione di Torino, Procuratore Generale della Corte di Cassazione di Roma; il senatore Giuseppe Taglietti, Procuratore Generale della Corte di Cassazione di Torino, Primo Presidente della stessa Corte; il senatore Raffaele Garofalo, Presidente di sezione della Corte di Cassazione di Roma, Procuratore Generale della Corte di Cassazione di Torino.

La nomina dell'insigne giurista a primo presidente della Corte di Cassazione sarà appresa con gran compiacimento, essendo quella di Lodovico Mortara una figura di magistrato e di cittadino circondata dalla maggiore estimazione e deferenza. Lodovico Mortara è chiamato ad assumere la più alta carica della magistratura in età relativamente giovane, a 60 anni; anzi crediamo che egli sia il meno anziano fra i più alti magistrati italiani. Egli è un maestro della procedura civile, un autore dei più apprezzati, consultati, diffusi, una personalità che fa onore all'Italia. Disse un giorno che aveva lasciato la cattedra e il foro per perseguire una grande idealità: la magistratura. E questo ideale egli persegue con la nobiltà, il fervore e l'amore di chi opera consapevole di esercitare un apostolato.

Col più vivo compiacimento salutiamo l'assunzione di Ludovico Mortara alla suprema carica della magistratura.

Il discorso Barzilai a Napoli

NAPOLI, 23. — Il Comitato pel discorso dell'on. Barzilai comunica, che il discorso stesso sarà tenuto domenica 26 alle ore 15 nel teatro S. Carlo e che sarà aperto il teatro alle ore 14 per evitare affollamenti e far sì che l'oratore possa cominciare a parlare alle ore 15 precise.

I biglietti sono da parecchi giorni esauriti completamente, ed è perciò inutile fare richieste ed insistenze che non possono venire accolte.

L'on. Salandra arriverà domenica alle 12.30 e l'on. Barzilai invece sabato alle ore 16.

Non vi sarà nessun ricevimento o banchetto ufficiale. Gli eminenti ospiti non li avrebbero accettati, nè il Comitato ha mai pensato di offrirne.

Alla commemorazione di M. R. Imbriani, promossa da altro Comitato, presieduto dal prof. Sammola, interverrà l'on. Barzilai. Dopo, al Municipio, per iniziativa del Sindaco, avrà luogo una riunione dei vari Comitati di Organizzazione Civile alla quale interverrà anche l'on. Salandra.

* * *

NAPOLI, 23 — Hanno aderito telegraficamente al discorso Barzilai l'on. Lapegna, l'on. Schanzer, il sindaco di Valle Caudina, patria di Imbriani.

L'on. Salandra sarà qui alle 12.30 di domenica. Il Ministro Barzilai arriverà invece sabato alle 16.

Dopo la commemorazione di Imbriani, si terrà al municipio, per iniziativa del sindaco, una riunione dei Comitati di organizzazione civile alla quale presenzierà l'on. Salandra.

* * *

L'Associazione «Giordano Bruno» ha trasmesso all'on. Mario Magliano, presidente del Comitato per la commemorazione di Imbriani a Napoli il seguente telegramma:

«L'Associazione Nazionale «Giordano Bruno» si associa entusiasticamente alla grandiosa manifestazione d'italianità che si svolgerà in codesta illustre metropoli, auspice il suo benemato consocio Salvatore Barzilai. Per il Consiglio generale: Giammarino, Ascoli, Tomassoni, Travaverri, Bolognesi, Carlo Vanni, Bellinsone, Tabacchi.»

Gazzetta Ufficiale

La *Gazzetta Ufficiale* odierna pubblica il decreto luogotenenziale che proroga le disposizioni a favore del commercio degli agrumi e i loro derivati; il decreto che determina i provvedimenti da adottarsi in caso di perdita di navi; il decreto relativo all'avanzamento degli ufficiali del servizio attivo permanente e di complemento; e il decreto che regola le indennità in caso di infortunio sul lavoro agli operai dei servizi per conto dell'Amministrazione militare nella zona di guerra.

Esenzione di tasse postali per il servizio dei prigionieri

Il Ministero delle Poste e dei Telegrafi comunica:

In seguito ad accordi intervenuti con l'Amministrazione postale francese la trasmissione delle corrispondenze scambiate fra la Croce Rossa Italiana e quella Francese per il servizio dei prigionieri di guerra sarà fatta in esenzione di tasse.

Le lettere dirette alla Croce Rossa Francese per essere inviate in franchigia dovranno avere il seguente indirizzo: «Comité interdépartemental des prisonniers de guerre à Annecy».

L'Estrazione del Lotto anticipata d'un'ora

Dal 2 p. v. ottobre fino a tutto marzo 1916, le estrazioni del Lotto saranno effettuate alle ore 16 e, di conseguenza, la cessazione del ricevimento dei giuochi nei banchi di questa città sarà anticipata di un'ora.

Una colonia agricola per gli orfani dei contadini

VICENZA, 23.

Per iniziativa della Deputazione Provinciale, presenti gli on.li deputati Luigi Luzzatti, Teso, Roi e Marzotto, l'on. sen. Cavalli, il dottor Casalini, proponente e segretario dell'Opera Nazionale per gli Orfani dei contadini morti in guerra, si sono radunati i rappresentanti di tutti i Comuni della Provincia, per deliberare sulla creazione di una colonia agricola per gli orfani dei contadini della Provincia.

Hanno parlato l'avv. Galla, presidente della Deputazione Provinciale, l'on. Luzzatti, il dottor Casalini e il Sindaco di Vicenza Muzzani.

E' stata approvata la proposta ed è stato deliberato l'invio di telegrammi al Presidente del Consiglio, on. Salandra, e al Ministro di agricoltura, on. Cavasola.

Il trust approvato dal Consiglio svizzero

BERNA, 22.

In seduta straordinaria, il Consiglio federale ha discusso ed approvato nel pomeriggio la proposta del Dipartimento politico relativa al trust dell'importazione.

Gli italiani d'oltre Oceano

GENOVA, 23. — Ieri mattina è giunto il transatlantico *Re Vittorio*, con un migliaio di connazionali richiamati e volontari. Al Ponte Re Alberto del Belgio, dove sono sbarcati, furono ricevuti dal Comitato Pro Patria e dalle signore del Comitato furono offerti sigari, sigarette e ristori. Anche la autorità militare ha provveduto in modo inappuntabile per ricevere degnamente i nostri fratelli. Infatti l'egregio capitano Gentili, che col personale del Distretto, ha disciplinato lo sbarco, ha altresì assistito i rimpatriati nel disbrigo delle diverse pratiche agevolandoli in tutto. Ha inoltre fatto distribuire razioni abbondanti di carne con pane militare, evitando lo sfruttamento che spesso si verifica nei casi di arrivo di emigranti da parte di molto poco scrupolose persone. Al momento dello sbarco avvenne una dimostrazione patriottica. I rimpatriati ripartirono nella serata per i diversi distretti militari.

6 mila riservisti da New York

NAPOLI, 23. — Dai transatlantici *Tommaso di Savoia*, *America* e *Dante Alighieri*, ancoratisi stamane nel nostro porto, sono sbarcati seimila riservisti che tornano da New York.

L'avventura dell'on. Morgari

PARIGI, 23.

E' stato telegrafato da Parigi, e ritelegrafato in varie città d'Italia, che l'onorevole Morgari fu arrestato a Pontarlier dalle autorità di polizia della frontiera, che ebbe sequestrati numerosi documenti e che il deputato ritornò qui per averne la restituzione.

Ecco esattamente come andarono le cose. La mattina del 4 corr. l'on. Morgari, arrivando da Parigi diretto a Berna per partecipare alla riunione di qualche membro dell'Internazionale socialista che il deputato piemontese aveva convocato, nel passare il confine subì una visita più insistente delle consuete. Il funzionario che la eseguì, credendo di avere messo le mani su chi sa quale personaggio pericoloso, sequestrò vari giornali socialisti che trovò nella valigia del deputato insieme ad alcuni opuscoli ed a qualche quaderno d'appunti.

L'on. Morgari protestò ma, per non complicare le faccende, continuò il suo viaggio per Berna.

Tutto ciò si seppe qui alcuni giorni dopo. E siccome una settimana prima il deputato era stato veduto a Parigi, e precisamente nei locali del R. Consolato Italiano, così corse la voce che egli fosse venuto per far chiedere dalle nostre autorità alle autorità francesi la restituzione dei suoi documenti. Invece quando l'on. Morgari si era recato dal nostre Console generale vi era andato per pregarlo di fargli una lettera di presentazione per il Prefetto di Polizia perchè questo gli rilasciasse, senza farlo attendere lungamente negli uffici, il passaporto: lettera che il conte Lucchesi-Palli gli favorì immediatamente.

Come cadde al fronte
Il sindacalista Giulio Barni

PARMA, 23. — Avete pubblicato la notizia della morte sul campo dell'onore del noto sindacalista Giulio Barni. Il Barni è nativo di Firenze. Fu uno dei più ferventi sindacalisti italiani: ebbe grandissima parte nello sciopero agrario di Parma. Diresse i giornali: *L'Internazionale* di Parma e *L'Avvenire dei lavoratori* di Trento. Fu inoltre segretario della Camera del Lavoro di Trento.

La morte del Barni venne così partecipata dall'amico suo, Luigi Lori, volontario anch'esso.

«Giulio Barni è morto! E' caduto eroicamente in prima linea, vicino a me e ad altri amici. La sera innanzi egli aveva parlato alle truppe incitandole nell'azione. Ed è morto dando l'esempio più sublime che un soldato possa dare ai propri commilitoni. Appena sarò più tranquillo ti invierò i particolari... Ti abbraccio».

Il Barni, prima di dedicarsi alla propaganda sindacalista, aveva frequentato i corsi dell'Istituto Nautico di Livorno, conseguendone con onore il diploma di capitano di lungo corso.

Pochi giorni prima della sua morte gloriosa egli scriveva al prof. Cipelli del quale era stato allievo, questa lettera: «Carissimo prof. Cipelli, consenta che dopo tanto tempo, da questa terra tedesca, conquistata e bagnata da tanto sangue dei commilitoni miei, le invii i miei più cari saluti e goda nel pensare che infine una speranza medesima e una medesima azione uniscono, per la grandezza d'Italia e la libertà d'Europa, il Maestro e il discepolo di un tempo. Scrivo dalle trincee, sul monte ... in terra tirolese e non posso dilungarmi. Le basti il buon saluto e il miglior ricordo del suo devotissimo e affezionatissimo Giulio Barni, caporale volontario, plotone allievi ufficiali, brigata Ancona, zona di guerra».

Due internati suicidi a Kufstein

VERONA, 23. — Ad un irredento rifugiatosi nella nostra città è pervenuta notizia che fra gli internati di Kufstein si sono verificati due suicidi in tragiche circostanze.

I due suicidi sarebbero l'uno l'ex-giudice distrettuale di Pergine, dottor Cori e l'altro il signor Alighiero Dante.

Fin dallo scoppiare della guerra il giudice Cori era stato esonerato dal suo servizio ed internato; poco tempo dopo da Trento era stato internato anche il Dante. Le privazioni, le angherie, cui i due furono sottoposti nel campo di concentramento furono tali e tanti che i disgraziati si sottrassero colla morte: il giudice Cori si uccise avvelenandosi, il Dante si impiccò.

Grande agitazione a Genova dei commessi spedizionieri

GENOVA, 23. — I commessi spedizionieri addetti alle operazioni doganali di cabotaggio di esportazione e di transito presso la sezione Passonuovo, radunati di urgenza in assemblea generale, «constatate le enormi difficoltà frapposte dalla Dogana in tutte le operazioni, mentre protestano vivamente per il danno che la troppo spinta burocrazia doganale arreca al commercio, deliberano di sospendere da giovedì 23 qualsiasi operazione di imbarco in attesa che la Direzione della Dogana disponga seriamente per un servizio sufficiente dando opportune disposizioni per la esemplificazione delle operazioni».

Von Merey sostituirà Dumba

ZURIGO, 23.

Il giornale *Az Est* di Budapest dice di apprendere da fonte diplomatica che il ministro austro-ungarico degli esteri non attenderà l'arrivo dell'ambasciatore Dumba, ma anche prima che venga Dumba a Vienna, manderà a Washington a sostituirlo l'ex-ambasciatore austro-ungarico a Roma, von Merey.

* * *

WASHINGTON, 23.

Il Dipartimento di Stato ha chiesto agli Ambasciatori di Francia e di Inghilterra un salvacondotto per la signora Dumba, che s'imbarcherà il 28 corrente.

L'Ambasciatore Dumba attenderà probabilmente la comunicazione di richiamo dal suo Governo, prima di domandare che venga dato il salvacondotto anche a lui. Tuttavia si crede che abbia intenzione di partire con la sua signora.

Il Governo americano processa Archibald

LONDRA, 23.

Il *Daily News* ha da Washington: Il Governo ha deciso di intentare un processo contro Archibald. Si crede inoltre che domanderà il richiamo di Von Papen e dei consoli austriaci di New York e Saint Louis a causa dei loro tentativi di fomentare scioperi.

Piroscafi affondati
Un vapore inglese

PARIGI, 23.

Il *Figaro* ha da New York: Il vapore *Tuscania* è giunto con 408 passeggeri del piroscafo *Achinai*, che affondò dopo essere stato distrutto da un incendio o, dicesi, dall'esplosione di una macchina infernale.

Un vapore francese

PARIGI, 23.

I giornali hanno da Londra: Una nave francese di rifornimento è stata affondata al largo della costa meridionale dell'isola di Creta da un sottomarino nemico.

Un vapore danese

LONDRA, 23.

Il *Lloyd* annuncia: Il piroscafo danese *Thorvaldsen* è affondato. L'equipaggio è salvo. Il piroscafo olandese *Koningin Emma*, abbandonato dopo aver urtato in una mina, ha potuto essere rimorchiato.

Esportazioni dalla Tunisia

E' stata proibita l'esportazione dalla Tunisia dell'amianto greggio e lavorato.

NOTE DI MEDICINA

Il pericolo dell'acqua

Quando si ha il sangue viziato e sporco — e tale è il caso degli artritici, dei gottosi, dei reumatizzati e degli altri cui è difficile la nutrizione — l'idea, che si presenta subito alla mente, è quella di procedere, con un'acqua, a una buona cura di lavaggi.

Sistema perfetto, se non fossero stati segnalati numerosi inconvenienti dovuti all'abuso del regime liquido (*dilatazione dello stomaco, diluzione dello stomaco, diluzione dell'acido gastrico, lavoro esagerato di cuore, rottura d'aneurisma, ecc.*)

Accade spesso, infatti, che il trattamento di disintossicazione si risolve, causa una inversione deplorevole, in una intossicazione più grave e più profonda.

Occorreva spiegare l'inconveniente. E la spiegazione non è stata difficile. Essa è di fatto, tra le più semplici.

Più la massa sanguigna è copiosa, più è ardua la bisogna del cuore, al quale incombe esclusivamente il compito di spingere ottocentotrenta litri di sangue in media, all'ora attraverso i polmoni.

Ora, il cuore dell'artritico è necessariamente un cuore affaticato, un cuore stanco.

Ogni artritico, infatti, ogni uricemico, è un arterio-sclerotico, per la ragione semplicissima che i sali tossici, di cui il suo sangue è saturato in particolare l'acido urico, attaccano le tuniche delle arterie, le alterano e vi si infiltrano a poco a poco, fino a trasformarle — secondo la formula consacrata — in altrettante «cannuccie di pipa». Una tale degenerazione non può, evidentemente, avvenire senza accrescere in misura enorme il lavoro del cuore — così obbligato a vincere una resistenza sempre maggiore — e senza diminuire la sua vitalità. Un altro po' e non agirà più che per sobbalzi, talvolta accelerati, tal'altra ritardati. Le palpitazioni saranno accompagnate, da pressioni congestive, da edema, da dispnea, da soffocazione, fino al giorno, in cui la morte giungerà bruscamente, in seguito a sincope od anche a rottura-scoppio — delle viscere — o di un'arteriola del cervello, (emorragia cerebrale e morte).

Da qui la necessità di ridurre i liquidi al minimo: proprio il contrario di quanto si preconizzava fino ad oggi!

Disgraziatamente, bisogna sempre fare i conti con l'acido urico, tanto più temibile in quanto è più concentrato, poichè il volume del liquido, che lo trasporta, è ridotto al minimo.

Perciò, se non esistesse anche un mezzo per sciogliere ed eliminarlo, la cura di riduzione dei liquidi si risolverebbe in un circolo vizioso: e il povero uricemico non avrebbe più da scegliere, tra la morte per insufficienza cardiaca e la morte per eccesso di gotta.

Ma, grazie a Dio, quel mezzo esiste, ed è alla portata di tutti. Esso si chiama «Urodonal», che trentasette volte più attivo della litina, scioglie l'acido urico come «l'acqua calda scioglie lo zucchero». Reumatizzati, gottosi, artritici, arterio-sclerotici hanno dunque il mezzo, senza ipertendere le loro arterie, nè gravare il cuore, di fondere ed eliminare l'acido urico, che non cederebbe altrimenti se non alla massa d'acqua equivalente a diciottomila volte il suo peso.

Così, grazie all'Urodonal, la cura di riduzione dei liquidi ha potuto acquistare il primatum nella terapeutica moderna.

L'Urodonal non avrà rivoluzionato soltanto la pratica: ma avrà rivoluzionato anche la dottrina.

Dott. Bénard.

Un'orrenda tragedia a Prato

Uccide tre figli e sua moglie e si uccide

FIRENZE, 23.

Una terrificante tragedia si è svolta a Prato. Il rag. Grazzini Sisto, di anni 30, del fu Vittorio, ha ucciso i suoi tre bambini e la moglie Dina e quindi si è fatto giustizia da sè. Ecco come si è giunti alla scoperta di questo orribile fatto.

Il Grazzini era da tempo impiegato come contabile presso la Ditta Brunetto e Calamai, alla sezione *stracci* e si era sempre dimostrato un buon impiegato. Il signor Calamai stamane, non vedendolo venire all'ufficio, ha telefonato per sapere la ragione del ritardo, non riuscendo ad averne alcuna risposta. Allora ha inviato certo Coppini a casa del Grazzini, per informarsi se egli fosse ammalato.

Giunto alla di lui abitazione, in via dei Carbonari 76, il Coppini ha bussato ripetutamente alla porta, ma nessuno ha risposto.

Allora il Coppini si è impensierito, ed ha atteso sino alle 9, quando non vedendo ancora le finestre della casa aprirsi, ha creduto opportuno di prendere una scala a piuoli e così è salito sino alla finestra, e sotto un vetro, ha messo il capo dentro.

Un raccapricciante spettacolo gli si è offerto. Allora ha dato l'allarme e molti cittadini sono accorsi, hanno forzata la porta e sono penetrati nella casa.

Nella prima camera che dà sulla strada, era la bambina Rina di anni 4, distesa al suolo, nel proprio sangue; più oltre, a terra, presso il lettino, un bambino, Vittorio di anni 5; sulla soglia della porta che mette alla camera dei coniugi, steso pure al suolo, con la faccia intrisa di sangue, il Grazzini; nel mezzo della camera, distesa, la sposa Dina Landini di Enrico, di anni 24, in camicia; e nel letto coniugale la Licia, la più piccola figliuola di due anni, anch'essa sgozzata. Il letto era tutto intriso di sangue, e sangue era dappertutto.

Dal disordine delle stanze risultava evidente che vi era stata una violenta colluttazione fra la povera donna e il Grazzini. Essa deve aver lottato disperatamente per salvare la vita delle sue creature; ma sopraffatta è restata vittima del furore del marito. Dopo compiuta l'orrenda strage il Grazzini preso il rasoio che gli era servito a commettere i delitti si è ucciso segandosi la gola.

La strage deve essere avvenuta verso le 6.30. Il Grazzini aveva infilati i soli pantaloni, sulla camicia. Tutte le sue vittime ed egli stesso avevano la trachea e la carotide recise. Nessuno si accorse della terribile e improvvisa tragedia. Non un gemito si udì, che potesse attirare l'attenzione dei vicini.

Non si conoscono le cause che hanno portato a quest'orrenda tragedia. I più credono che debba trattarsi di pazzia improvvisa. Anche il padre del Grazzini, ufficiale giudiziario presso la Pretura, si uccise affogandosi.

Nessuno scritto si è trovato che possa gettar luce sull'orrendo fatto.

Sono accorsi prontamente i reali carabinieri, la cui caserma è a pochi passi dalla casa. Poco dopo è giunto il commissario di P. S. Morelli con diversi agenti, il pretore Borgioli col cancelliere Ferrini, che hanno constatato la morte dei cinque infelici.

Una folla enorme stazionò dinanzi alla casa del Grazzini commentando il triste fatto e compiangendo le innocenti vittime.

Tenta avvelenare i figli e la cognata

LECCE, 22. — Un'orribile raccapricciante scoperta è stata fatta ad Oria, un grosso centro del circondario di Brindisi, ove una madre ha tentato di avvelenare i figli e le cognate.

Tale Cavallo Maria, vedova Picerno, era da vario tempo in conflitto di interessi coi figli Anna di anni 14, Angelo di a. 10, Addolorata di a. 8 e Domenico di a. 2. Ma più che coi figli, i quali per la loro età non potevano rappresentare un ostacolo alle sue cupide ambizioni, era in continua lotta con le sorelle del defunto marito, Picerno Angela e Maria, che avendo compreso la perversità di animo della cognata, invigilavano perchè gli interessi dei figli del loro fratello, non fossero manomessi.

Di qui una lotta sorda, accanita, quotidiana della Cavallo contro le Picerno, ch'erano per lei una barriera insormontabile, che non le avrebbe permesso mai di raggiungere i suoi fini, sui quali indagano ora attivamente i carabinieri per fare luce completa sul fosco dramma.

Ed allora la perfida donna concepì un orribile piano, che le avrebbe assicurato completa libertà.

Procuratosi, non si sa come, ma sarà interessante l'assodarlo, del precipitato di mercurio in dose avvanzata, dopo averlo sciolto in acqua lo mescolava al vitto, che dovevano mangiare i figli e le cognate. Fortuna volle che le vittime fossero immediatamente soccorse dal medico che riconobbe nelle manifestazioni avute dai bambini, sintomi dell'avvelenamento.

I sospetti delle cognate caddero sulla Cavallo, che incalzata dalle domande confessò l'orribile tentativo di avvelenamento fatto col mercurio, i cui resti furono trovati in un bicchiere, che era servito a sciogliere il veleno.

Le vittime sono fuori pericolo.

Leggere in seconda pagina i saluti dei combattenti per mezzo della Tribuna.

Campi di concentrazione austriaci e italiani
Significante confronto

ZURIGO, 23.

Il corrispondente della *Gazette de Lausanne* da Roma, rileva il contegno dell'Austria contro i regnicoli irredenti e gli orrori dei campi di concentrazione; fa il confronto con gli internamenti in Sardegna, dove i sudditi austriaci godono della libertà ed esclama: Quanto l'Italia seppe mostrarsi più umana e più civile! Si paragoni e si giudichi. L'opinione pubblica europea imparziale e disinteressata, vedendo quello che avviene in Austria ed in Italia, pronuncierà il suo verdetto e non favorevole agli austro-tedeschi.

Il *Journal de Genève* ha da Roma: Nessuno in Italia dubita del successo finale e l'avanzata continua delle truppe giustifica questa fede. Gli austriaci indietreggiano di continuo: questa è la verità. L'opinione pubblica italiana ha ragione di essere ottimista, come del resto è pronta anche a tutti i sacrifici. Lo spirito di abnegazione patriottica costituisce la massima lode del popolo italiano ed è pegno sicuro del successo finale. L'Italia è preparata a lottare sino all'estremo con tutte le sue forze per la realizzazione del programma nazionale. Come si potrebbe dubitare del successo.

L'inviato della *Tribune de Genève* elogia l'opera dell'esercito sulla fronte del Cadore dove, oltre al combattere, si costruiscono strade, sicchè alla fine della guerra l'Italia avrà una rete di vie aperte nelle condizioni più difficili che mai si siano presentate in Europa. Il genio italiano ha fatto meraviglie.

La guerra non toglie il buon umore ai soldati che lavorano cantando.

Nella parte delle Alpi Dolomitiche dalla Marmolata all'Avaran, gli Italiani si sono impadroniti delle alture, sicchè il tiro dell'artiglieria austriaca è regolato solo dall'Osservatorio di Prima Tofana, il cui campo d'azione è limitatissimo.

ULTIM'ORA

ALL'ESTERO

Mobilitazione rumena?

PARIGI, 23.

Corre insistente la voce che la Romania abbia ordinato la mobilitazione.

Bomba tedesca esplosa in Svizzera

PARIGI, 23. — *Il Petit Parisien ha da Ginevra:*

Due aeroplani tedeschi hanno volato su Courgenay ed hanno lanciato una bomba, che è caduta a breve distanza da una batteria svizzera.

Il corrispondente dello stesso giornale da Montbéliard dice che una bomba avrebbe ferito un fanciullo.

* * *

BERNA, 23.

Un comunicato ufficiale dice:

Il 21 corrente due biplani tedeschi volarono sulla regione svizzera di Porrentruy e furono fatti segno a fuoco di fucileria da parte dei posti di guardia svizzeri. Il primo aeroplano lanciò una bomba che cadde fra le località svizzere di Porrentruy e Fontenaise, a circa 70 metri dalla stazione di Hermente, non ferendo per fortuna nessuno. Il Ministro svizzero a Berlino fu incaricato dal Dipartimento politico di protestare, presso il Governo dell'Impero, contro la violazione della frontiera e di esigere la punizione dell'aviatore.

Quando ebbe cognizione dell'incidente, il Ministro di Germania a Berna si recò al Palazzo federale ad esprimere il proprio dispiacere, aggiungendo che avrebbe avvertito immediatamente il suo Governo.

Lotta d'artiglierie in Francia

PARIGI, 23.

Il comunicato ufficiale delle 15 dice:

In Artois il nemico ha bombardato violentemente, nel settore di Roclincourt, le nostre trincee a sud dello Scarpe. La nostra artiglieria ha risposto vigorosamente. Alcuni combattimenti da trincea a trincea nella regione di Neuville. La nostra artiglieria ha diretto un fuoco intenso ed efficace sulle trincee tedesche a nord e a sud di Avre, come pure verso Beuvraignes.

In Champagne una mina tedesca ha esploso a nord-ovest di Perthes senza causare danni importanti. Il fuoco delle nostre batterie ha fatto saltare parecchi depositi di munizioni.

In Argonne abbiamo bombardato a varie riprese parti di linee nemiche in cui erano segnalati lavori. L'artiglieria tedesca ha risposto debolmente. Azioni di artiglieria da una parte e dall'altra sugli Hauts de Meuse fra la Mosa e la Mosella accompagnate da combattimenti a colpi di bombe, di torpedini e di granate a Vauquois aux Eparges.

La Medaglia commemorativa della guerra contro i tedeschi

PARIGI, 23.

Il Ministro della Guerra, Millerand, ha presentato oggi nel pomeriggio alla Camera dei deputati il progetto di legge che istituisce una medaglia commemorativa per la campagna contro la Germania destinata: 1. durante la guerra, a tutti i militari di terra e di mare a riposo o riformati per ferite riportate in guerra o per malattie contratte in servizio; 2. dopo la guerra, a tutti i militari che abbiano fatto la campagna.

Il decreto relativo determinerà la forma della medaglia, le condizioni pel conferimento e la distribuzione.

I farmacisti belgi e i tedeschi
Il famoso Sanghofer è ferito

ZURIGO, 22.

Il primo d'ottobre avrà luogo in Germania il censimento dei cavalli, dei bovini e dei suini.

La *Frankfurter Zeitung* dice che se a causa delle chiamate sotto le armi in taluni Comuni non si avranno sufficienti maestri si ricorrerà alle donne.

Il Governatore del Belgio rispondendo alla Società dei Farmacisti tedeschi che lo interrogò se era vero che molte farmacie erano state distrutte e saccheggiate durante la campagna belga, cosicchè i farmacisti belgi invocarono soccorsi dai colleghi olandesi, rispose negando che fossero stati commessi saccheggi. Disse però che farmacie erano state distrutte dai bombardamenti e che alcuni farmacisti erano stati uccisi insieme con altri borghesi nei combattimenti per le vie. Era anche inevitabile che le truppe di passaggio prendessero materiale farmaceutico ed istrumenti chirurgici loro occorrenti.

Fra giorni il governo tedesco emanerà una Ordinanza contro l'usura sui viveri dando ampi poteri ai Comuni.

La *Vossische Zeitung* dice che il Governo vuole togliersi la responsabilità addossandola ai Comuni ma il governo deve fissare esso stesso i prezzi massimi ai produttori altrimenti non si riuscirà a nulla.

Il sequestro dell'ottone, del rame e del nichelio ha causato la sostituzione dei pesi di questi metalli con pesi di ferro, perfino nei pesi di precisione.

Ludwig Ganghofer ospite dell'Imperatore Guglielmo presso l'esercito è stato ferito a Wilna ad una mano ed agli occhi. Si crede che egli perderà l'occhio sinistro. Ganghofer è giunto a Monaco di Baviera.

IN ITALIA

Nessuna lettera alla Santa Sede smarrita

L'Agenzia Stefani comunica:

La *Koelnische Volkszeitung* e in seguito altri giornali hanno pubblicato commenti circa lo smarrimento di una lettera diretta dalla Santa Sede al Nunzio a Monaco di Baviera.

L'inchiesta eseguita in proposito dalla Amministrazione delle poste italiane ha accertato l'assoluta infondatezza della notizia.

L'ex servo del marchese Cubbe incendiario per vendetta

ANCONA, 23, ore 15,15. — Stanotte nelle vicinanze della stazione di Marotta, Annibale Neri, penetrato, abbattendo una finestra, nel ricco villino del marchese Alfonso Dogliotti-Cubbe, cospargeva i mobili di petrolio e vi appiccava il fuoco. Accortesi dell'incendio le donne di servizio dei Cubbe, Margherita Ronetti e Crispina Ghetti — il marchese trovandosi a Roma — dettero l'allarme e accorsero, affrontando il Neri. Questi feriva gravemente di coltello al braccio la Ghetti. Accorsi i carabinieri e molto popolo, il Neri fu arrestato. Egli ha voluto vendicarsi per essere stato licenziato dal marchese, che lo aveva al proprio servizio. Già aveva minacciato ripetutamente violente rappresaglie: questa volta le ha messe in atto.

Il distintivo di Socio della Croce Rossa è portato dai Giapponesi con la fierezza con cui si mettono in mostra i segni di un dovere compiuto.

BANCO DI NAPOLI

Situazione al 10 settembre 1915

ATTIVO			[illegible]
Riserva metallica	316.430.714	89	+ 1040
Portafoglio sull'Italia	191.511.740	01	— 14404
» sull'Estero	24.705.780	10	+ 69
Anticipazioni	62.479.200	05	— 412
» statutarie Tesoro	—		—
Titoli di Stato o garantiti	94.008.309	94	—
Spese dell'esercizio	7.855.190	81	+ 63
PASSIVO			
Circolazione	720.000.000	—	+ 4522
Debiti a vista	87.303.780	73	+ 51
Conti correnti fruttiferi	99.016.571	17	+ 4901
Fondi accantonati (perman.)	64.101.070	41	—
Rendite dell'esercizio	14.579.107	91	+ 335
Utili netti esercizio 1914	—		—

Il 15 Giugno 1915 cadeva da valoroso in terra redenta

Mario Caracciolo

dei Principi di Castagneto

Tenente nei Lancieri di V. E.

Ufficiale d'Ordinanza della brigata Torino

sacrificando con spontaneo coraggioso atto la sua giovane esistenza ai suoi due alti ideali: il Re e la Patria.

La Duchessa Caracciolo di Castagneto, il Principe e la principessa di Castagneto Caracciolo, la Marchesa ed il Marchese del Carretto di Novello, la Marchesa ed il Marchese de Luca Resta, la Marchesa ed il Marchese Annibale Berlingieri, la Duchessa d'Ascoli, la Duchessa ed il Duca di Casarano, madre, fratello, sorelle e cognati (sinora incerti per dubbie notizie e vane speranze) immersi nel più profondo dolore, ma fieri della bravura del loro caro, danno il triste annunzio della irreparabile perdita.

Provincia Romana

Per il prestigio dell'architettura tuscolana.

Intervista con il Comm. Giovenale

Occuparsi di cose d'arte in quest'epoca, in cui tutte le nostre energie e le nostre idealità devono convergere alla guerra di liberazione definitiva dallo straniero ed alla ricostituzione di un'Italia nuova, può sembrare una vanità. Ma l'indole dei latini è tale, che, pur fra lo strepito di Marte, non consente di trascurare giammai il culto di quella Bellezza, che inspirò il nostro genio nei secoli e ci fece emuli delle glorie dell'Ellade. E tanto più ci appassiona una questione di estetica, quando essa sia di publica ragione. Tale è quella riguardante la scalea da erigersi a Frascati, dalla stazione ferroviaria alla piazza Romana per cui, a chi sale, la cittadina dovrebbe apparire in nuovo aspetto ed in nuova apoteosi.

Il punto di vista utilitario

Ho veduto l'abbozzo del prospetto eseguito dall'esimio artista Giulio Magni e non mi pare che l'impresa risponda allo scopo per il quale fu ideata, tanto più perchè la parte eletta della cittadinanza è ad essa assolutamente contraria.

Vi era proprio la necessità di costruire un nuovo accesso esistendone già uno ampio, adatto e non privo di grazia? E poi, perchè si è pensato proprio ora a tale costruzione, quando l'afflusso di gente dalla stazione è reso assai minore con l'intervento della linea tramviaria? Ivi non è più quell'agglomerarsi dei tempi trascorsi e la stazione è retrocessa dalla sua importanza e frequentata da pochi, dai solitudinari, dagli abbonati, dai delicati. La gran fiumana è portata per la linea tramviaria. La nuova scala quindi, dal punto di vista utilitario, è assolutamente un fuor d'opera. Resta la questione estetica, che a Frascati ha la sua importanza. Frascati non è l'ultima venuta nel regno della Bellezza e niun paese è ad essa paragonabile per la gloria delle sue ville. Come la sua gente esce dal grembo di una storia luminosa, così essa sorge da una culla di fiori e superbamente troneggia sull'Agro, circonfusa dal prestigio delle leggende.

Voler creare qui nuove opere d'arte è portar vasi a Samo e nottole ad Atene, specialmente se tali creazioni non fanno che turbare la generale armonia. Ogni lavoro d'architettura, che s'introduce in una città deve essere bello per sè ed in rapporto all'ambiente; deve elevare l'anima della folla.

Per l'estetica

Quale è infatti il principio di estetica che inspira l'autore del nuovo accesso alla piazza Romana? Quello di presentare in modo clamoroso e solenne la veduta della Villa Aldobrandini e di farne quasi un simbolo e il punto sacro, qualche cosa come l'Acropoli ad Atene. Certamente la Villa Aldobrandini è regina ed all'attenzione del pubblico si offre meglio delle altre, che stanno nell'intimità dei loro recessi. L'autore intese così di catturare di un tratto il cuore e la mente dei rusticianti, provenienti dall'Urbe per la vecchia via ferrata, ma non pensò ai danni, che recava con la costruzione dell'accesso e con l'aprire il varco alla vista. La scalea infatti dovrebbe coincidere con il prolungamento del viale degli elci conducente alla Villa ed esserne quasi l'atrio.

Per tal guisa si dovrebbe incrociare la spaziosa salita tutta alberata, che serve al passaggio delle carrozze e che parte dalla stazione, distruggere i grandi alberi del clivo adiacente, le piante ornamentali e quel che è più, buon tratto della linea bilaterale degli olmi sulla Via Romana, che è un simpatico boulevard ed una splendida ringhiera della Campagna Romana.

Interrompere questo viale e conseguentemente i palmizi del pubblico giardino, è togliere al luogo la sua poesia, il suo prestigio, la sua tradizione, la sua ragione d'essere. Ivi è il ritrovo delle persone che hanno fama di eleganza, di villeggianti, dei caratteristici popolani, di donne leggiadre; ivi le dolci conversazioni, i dolci idilli, i fuochi incrociati degli sguardi, le ritmiche andature delle giovinette dai visi classici, dai gesti severi, dalle flessuose figure, tutto uno sfolgorio di toilettes deliziose. E perchè si vorrebbe spezzare questo piccolo paradiso così intimo, che ha una vita a sè e non aspira al meglio?

Una profanazione

Aprire un varco nel viale per il passaggio dei viaggiatori, è profanarlo, snaturarlo, oltraggiare i diritti che i cittadini hanno alla pace ed alla letizia imperturbate.

D'altra parte, chi venisse dalla stazione per il nuovo accesso, non vedrebbe la villa che sul fastigio ed allora essa gli apparirebbe all'improvviso in tutta l'estensione, ma, ohimè! troppo lontana. Ogni cosa deve avere il suo punto di vista. I borghi San Spirito e Nuovo non si sono distrutti, per non impicciolire la piazza ed il tempio di San Pietro; e parimenti rimase intatto il rione di Trevi contro il parere di coloro che volevano crearvi un grande spazio per far meglio campeggiare la monumentale fontana, creata solo per quella piazza. Potrei moltiplicare gli esempi; ma ciò basti.

Il nuovo accesso tuscolano sarebbe fatto adunque soltanto per una Società d'ipermetropi. Per un normale la Villa Aldobrandini perderebbe tutto il suo effetto. Essa è nel suo insieme una vera scena pittoresca, col suo corpo, con le sue ali, coi suoi piccoli torrioni, con le sue terrazze, con le sue logge, con le sue rampe, col viale e col fastoso ingresso. E, dietro, per fondale vi è il monte cupo di boschi ed, ai lati, per quinte, cipressi, lauri e pini secolari e chi vuol vedere questo insieme magnifico ed armonioso deve stare sulla piazza municipale e non altrove. Spostarsi indietro a vederla significa rinunziare al suo incanto: la scena s'impicciolisce e s'impoverisce, entrando allora nella prospettiva altri elementi, che non contribuiscono al suo effetto, come la via di S. Antonio, lo scorcio della Villa Torlonia, il palazzo comunale, il giardino annesso. La costruzione quindi della scalea di contro alla villa, e così lontano, anzi che esaltarla ce la presenterebbe come veduta con un binocolo capovolto. Per questa sola considerazione si dovrebbe, parmi, rinunziare al realizzarsi del progetto di Magni. Chi viene da Roma con negli occhi la visione della scala della Trinità dei Monti e di quella del monumento a Vittorio Emanuele non sente affatto la necessità di andare alla ricerca di altre scale minori. Anzi che abbagliarsi col bianco dei marmi vuol riposare lo sguardo colla dolcezza del verde e vuol vedere la villa a suo agio, senza elementi che la guastino.

Il parere dell'arch. Giovenale

Il lavoro poi, considerato in sè, offre molti lati deboli alla critica. Prescindo dalla sistemazione, che l'autore vorrebbe dare alla piazza municipale ed al giardinetto. Nell'abbozzo esposto essa non si comprende bene. Comunque sia, quel verde che si vede dinanzi all'ingresso della villa nuoce anch'esso all'effetto di questa, che meglio spiccherebbe dal grigio della piazza. La scalea si comporrebbe di due rampe a balaustre assai ripide, a più angoli, i quali in alto convergerebbero a formare nell'insieme una specie di ottangolo pendulo, in mezzo a cui vi sarebbe un pozzo decorato da un arco, da una fontana, da piante. Le linee di questa scalea mi paiono troppo geometriche e che mal si accordino con le maestose linee della Villa Aldobrandini e con tutto il genere di architettura dominante a Frascati.

Nel complesso l'opera ha qualche cosa di sgradevole, delle linee che trafiggono, degli angoli che urtano, un non so che di barocco, che stanca, una presunzione, che infastidisce, un cerchio che stringe, una fauce che inghiotte.

Posso errare nei miei giudizi, ma, come cultore dell'arte, non ho potuto resistere al prurito di esprimerli. Ho fatto anzi di più. Ho intervistato a tal proposito il comm. Giovenale, assessore del Municipio di Roma ed illustre architetto villeggiante a Frascati. Per motivi di delicatezza egli si è astenuto di parlare con me *dalla cattedra*. Con tutto ciò vi sono molti modi di comprendere il pensiero, che altri suol nascondere, girando cioè con il conversare per vie collaterali e lavorando d'intuizione. Sono giunto così alla soglia del suo intendimento ed il suo giudizio, sia pur nei veli della reticenza, mi è apparso abbastanza evidente. Sono lieto pertanto che esso in molti punti coincida col mio e, se il lettore volesse in qualche modo a lui attribuirlo padrone. Non sarà mia la responsabilità.

Quanto ho detto valga a destare la critica degli intellettuali sopra un'opera di architettura, che interessa Roma e Frascati, opera voluta dall'attuale Amministrazione e non so se approvata dal Genio civile e dalla Direzione Generale delle Belle Arti; ma certo già data in appalto ad una ditta del paese. A tutto però c'è rimedio, ed un *referendum* su tale tesi non mi sembrerebbe inopportuno, prima che la realtà ci sovrasti e l'idea aldobrandonicentrica prevalga. Mi spinge a scrivere solo amore per il Tuscolo e non odio e disprezzo d'altrui.

Ammiro il sig. Enrico De Mattia, sindaco di Frascati. Egli ha mente equilibrata, criterio arguto, eloquenza non clamorosa, ma suggestiva, ed eccelle nell'amministrazione privata e pubblica, nelle cui polemiche ha sempre l'ultima parola. Ed io cederò le armi se egli potrà convincermi che sono nell'errore, nella questione che ho promosso.

FRANCESCO ZACCHI.

Bagnaia

PER L'ORGANIZZAZIONE CIVILE

Ha avuto luogo a Bagnaia un secondo spettacolo di beneficenza organizzato dal Comitato per la Mobilitazione civile e con la gentile coadiuvazione della Colonia villeggiante di Bagnaia.

E' stato eseguito alla presenza di numerosi intervenuti uno scelto programma di musica.

La signorina Virginia Diamanti ha eseguito con fine grazia una mirabile fantasia di Mendelsson ponendo in rilievo la sua grande agilità e la sua non comune virtuosità. La principessa Donna Elena Lante della Rovere che ha voluto con amorevole spontaneità prender parte alla patriottica festa, ha eseguito il primo tempo del concerto in Re minore per violino, riscuotendo alla fine vivissimi applausi dell'uditorio. Alle insistenze dei presenti ha dovuto cedere eseguendo anche il «Souvenir di Schubert» che è stato pure applaudito.

Il prof. Oscar Zuccarini, con l'usuale maestria ha eseguito la «Danza Tzigana». E' inutile dire che un interminabile e nutrito applauso ha salutato il valoroso violinista.

Furono anche eseguite le danze spagnuole (quartetto per violini, violoncello e pianoforte). Hanno preso parte Donna Elena Lante, la signora Negri, la sig.ra Diamanti ed Oliviero Zuccarini. Infine, accolto da un clamoroso applauso, l'ing. Federico Clementi ha detto, con grande verve alcune poesie di Trilussa anzi può dirsi, che in seguito alle continue insistenze abbia dato fondo a tutto il repertorio del Trilussa, ponendo in rilievo le sue non comuni doti di dicitore simpatico ed elegante.

Fra i numerosi presenti, è da notarsi la famiglia del Duca don Pietro Lante della Rovere, sempre pronta ad accorrere a qualunque iniziativa benefica, Donna Anita, con le figlie, Donna Matilde, Donna Beatrice, Donna Elena; il principe Alessandro Ruspoli con donna Gi il principe Alessandro Ruspoli con donna Giacinta e D. Francesco, la baronessa Maria Melhlem, il prof. Pelozzi; la signorina Adele Clementi con il fratello, ing. Federico, la signora Giannini, la famiglia Diamanti, la famiglia Patrignani, la famiglia Donati, la famiglia Piermarini, il sig. Canevi.

L'ing. Antonio Patrignani, con l'abituale sua operosa fattività, è stato il geniale organizzatore della bellissima festa che ha dato, ciò che più monta uno assai lusinghiero risultato finanziario.

Bracciano

DUE BRACCIANESI FERITI

Sono qui giunti in licenza di convalescenza i soldati Sala Erberto di Ettore, Gaggioli Ubaldo di Angelo e Molinari Casimiro di Michelangelo. Ritornano dal campo dell'onore, ove sono stati leggermente feriti. E' una continua ammirazione da parte dei cittadini nel vedere questi bravi ragazzi sorridenti.

Non sembra affatto che ritornino dalla guerra. Con vero entusiasmo e con calma sorprendente raccontano alcuni episodi di battaglie e da loro racconti traspare il sentimento fermo, incrollabile, di cui è piena l'anima del soldato italiano.

Grottaferrata

ECHI DELLA FESTA ALLA QUERCIA

Fatti i conti, risultò in seguito alla lotteria di sabato e domenica scorsi nella Villa della Quercia un incasso notevole di tremila e trecento lire. Nel resoconto dell'altro ieri dimenticai di segnare tra gli intervenuti il Collegio di Mondragone, il principe Torlonia, la contessa Senni, la famiglia De Angeli, Tanlongo, Salviati, Coen, Fortunati, Tosi, le signorine Sambucetti, Mirri, Pignaloss, Baldoni, che prestarono anche il loro grazioso aiuto e non poco, e poi, del Comitato, le signorine Bice Borgianelli e Maria Casazza, i giovanetti Arnaldo ed Edoardo Adriani ed Antonio Costantini, Tanzi, Alegnini, Casazza, ecc. Ed infine ancora una parola di lode *meritatissima* al costruttore Nilo Spalletta, che nell'addobbo del bosco concesse i suoi operai gratuitamente e raccolse in paese gran doni ed al signor Mariotti donatore e animatore della filantropica festa, come pure all'on. Vaccaro ed alla sua gentile signora Ada, che offrirono doni, l'opera, il consiglio con nobilissimi sensi di patriottismo esemplare. «E questo fia suggel, che ogni uomo sganni».

Olevano Romano

FESTA PATRIOTTICA DI BENEFICENZA

Riuscitissima la festa patriottica di beneficenza «pro-lana dei soldati combattenti» datasi nell'ex-padiglione «Giraud», gentilmente concesso dalla Compagnia di filodrammatici «Carselli».

Anima della festa è stata la signora Teresa Navazio, direttrice, la quale ha dato tutta la sua opera per preparare il programma della serata, adoperando con fine gusto tutta la sua competenza nell'arte drammatica.

Ad essa la più viva parola riconoscente di ringraziamento.

Il teatro illuminato bellamente a luce elettrica e bene addobbato, era gremito di pubblico: villeggianti e cittadini.

Prestava servizio un'orchestrina diretta dal capo-banda Paglici, la quale ha suonato gli inni patriottici e la *Marsigliese* fra l'entusiasmo di tutti e fra gli: *Evviva il Re! Viva l'Esercito! Viva l'Italia!*

Lo spettacolo si è iniziato con una commedia: *Una battaglia di donne*, dello Scribe, interpretata dalle signorine sorelle Maria Zanotti (*Contessa d'Autreval*) e Bice Zanotti (*Leonilda di Villegontier*); e dai signori Alberto Rocchi (*Enrico di Flavigneul*), maestro Roccardi Valentino (*Barone di Montrichard*), avv. Astor Salvatore (*Conte de Grignol*) e Mario Bonsiglia (*sott'uff. dei dragoni*).

Il lavoro venne eseguito con soddisfazione del pubblico, che ammirò la bella interpretazione, un giusto brio e buona vivacità. Molti gli applausi ai dilettanti che furono chiamati alla ribalta alla fine di ogni atto e alla fine.

Una lode speciale alla signorina Maria Zanotti, che fece molto bene nell'interpretare alla perfezione la parte sua difficile; un bravo di cuore alla signorina Bice Zanotti.

Negli intervalli la signorina Bice Zoli recitò il monologo: *Oh. Signore!* facendosi vivamente applaudire per la vivacità e per il suo buon gusto da brava attrice; il signor Alberto Rocchi disse un altro monologo: *Celebrità* e il signor G. Massi recitò alcuni versi del «Trilussa». Entrambi furono applauditi.

La serata fu veramente patriottica.

Assistevano alcuni feriti convalescenti, invitati dal Comitato.

Il ringraziamento per le gentili signorine e per i gentili signori prestatisi per l'occasione, uno sentitissimo per la «Società Laziale di Elettricità», la quale ha dato la luce gratuitamente, come negli altri due spettacoli di beneficenza avutisi in agosto.

L'incasso è stato di L. 185, con le quali verranno acquistati indumenti di lana, onde formarne pacchi per i soldati olevanesi combattenti.

Tuscania

Riceviamo:

Accogliendo i ricorsi del sig. Pietro Vincenti e di altri il Consiglio provinciale annullò ad unanimità, meno due astenuti, l'elezione del consigliere proclamato a Tuscania, ma omise di sostituirgli il sottoscritto. Per tale difetto ed a tale effetto il Vincenti sulle questioni di operazioni elettorali adì il Consiglio di Stato che accolse la sua istanza di richiamo dell'incartamento delle Elezioni; sulle questioni di eleggibilità adì la Corte d'appello, che sospese di deliberare sulla sostituzione fino all'esito del giudizio amministrativo. Il Vincenti impugnò tale sentenza dinanzi al Supremo Collegio: che trovò giusta l'impugnativa e annullò la pronuncia col rinvio delle parti alla Corte d'appello di Perugia. Questa non fece diritto al gravame con sentenza, dal Vincenti denunziata alla Corte di Cassazione per violazione e falsa applicazione di legge e per contradizione a un giudicato penale.

Nelle due procedure pertanto l'avv. Garbini non fu e non è ricorrente; fu ed è patrono dei ricorsi, non mai respinti, meno che a Perugia, sulla quale deve ora cadere il supremo giudizio di Roma.

OLINDO MALAGODI, Direttore.
Domenico Ventriglia, gerente responsabile

ORARIO delle FERROVIE

PARTENZE

Linea Napoli

Accelerato	5.30
Direttis.	7.30
Accelerato	8.36
Direttis.	13.40
Accel.	16.45
Direttis.	18.—
Direttis.	19.55
Accelerato	22.10

Linea Pisa

Acceler.	7.35
Diretto	9.20
Accelerato	12.23
Lusso	—.—
Accelerato	16.5
Direttis.	18.10
*Accelerato	19.10
Direttis.	21.—
Diretto	23.15

Linea Sulmona

Accelerato	6.2*
Accelerato	8.5
Accelerato	13.—
Accelerato	18.20
Diretto	19.50

Linea Trastev.-Fiumicino

Omnibus	5.4
Accelerato	7.55
Accelerato	12.40
Accelerato	19.31

Linea Ancona

Diretto	12.20
Accelerato	6.—
Diretto	14.32
* Accelerato	18.5
Diretto	22.20

Linea Nettuno

Omnibus	8.70
Omnibus	9.15
Omnibus	18.15

Linea Terracina

Misto	6.20
Omnibus	12.45
Accelerato	18.15
*Omnibus	20.75

Linea Firenze

Direttis.	9.—
Accelerato	9.15
Diretto	14.35
Direttis.	18.6
* Accel.	16.35
Direttis.	21.9
Diretto	23.50

Linea Albano-Nettuno

Omnibus	8.35
Omnibus	9.5
Omnibus	13.15
Omnibus	17.25

Linea Frascati

Omnibus	8.10
Omnibus	12.10
Omnibus	16.55
Feriale	20.15
Festivo	21.50

Linea Trastevere Viterbo

Misto	6.45
Misto	9.50
Misto	15.20
Misto	16.45

ARRIVI

Linea Napoli: 7.45 8.25 12.— 14.15 17.25 20.25 22.15 22.50

Linea Pisa: 7.— 9.— 8.30 9.25 11.20 *16.40 19.20 21.35 23.59

Linea Sulmona: *7.30 *8.30 9.30 *15.— 20.15 23.45

Linea Fiumicino-Roma: 1.25 10.55 16.14 21.38

Linea Ancona: 7.15 10.40 14.20 19.50 23.—

Linea Nettuno: 8.5 20.45 23.5

Linea Terracina: *8.5 ?.30 15.16 20.45

Linea Firenze: 6.40 9.35 13.15 16.50 18.35 *21.—

Linea Albano: 7.35 8.40 14.35 19.30 21.20 23.55

Linea Frascati: 7.25 8.50 14.55 20.45 21.40 festivo

Linea Viterbo-Trastevere: 8.41 18.22 22.21 22.3

N. B. — I treni contrassegnati con asterisco hanno limitazione di orario e di percorso. Vedere l'orario ufficiale delle ferrovie.

TRAMVIE ELETTRICHE CASTELLI ROMANI

Partenze da Roma (Termini) per Frascati. 6.30 — 8 — 9.30 — 1 — 12.30 — 14 — 15.30 — 17 — 18 30 — 20 feriale — 20.30 festivo.

Partenze da Frascati per Roma (Termini): 6.15 feriale — 6.30 — 8 — 9.30 — 11 — 12.30 — 14 — 15.30 — 17 — 19.30 — 18.30 feriale — 20 — 20 30.

Partenze da Frascati per Velletri: 6.8 da Marino — 6.19 da Marino limitata a Genzano — 6.47 da Marino — 7.19 — 8.49 — 10.19 — 11.49 — 13.19 — 14.40 — 16.19 — 17.49 — 19.19 — 20.49 feriale limitata a Marino — 21.19 festivo limitata Marino.

Partenze da Roma (Termini) per Albano-Ariccia-Genzano-Velletri: 6.40 — 7.85 — 9.25 — 10.55 — 12.25 — 13.56 — 15.25 — 16.55 — 18.25 — 19.10 feriale limitata a Genzano — 19.55 — 20 35 festivo.

Partenze da Velletri-Genzano-Ariccia-Albano per Roma (Termini): 6.26 da Genzano 6.30 — 7.10 — 7.25 — 8.55 — 10.25 — 11.55 — 13.25 — 14.55 — 16.25 — 17.55 — 20.47 da Genzano.

Partenze da Roma per Bivio di Grottaferrata-Valle Violata-Marino. 7.10 — 8.40 festivo — 10.10 — 11.40 festivo — 13.10 — 14.40 festivo — 16.10 — 17.40 festivo — 17.38 feriale — 19.3.

Partenze da Marino-Valle Violata-Bivio di Grottaferrata per Roma: 5.55 — 7.10 — 10.10 — 11.40 — 13 10 — 14.40 — 16.10 — 17.40 — 19.10.

Partenze da Roma-Albano-Castello-Marino 8.35 — 10.5 festivo — 11.35 — 13.5 festivo — 14.35 — 16.5 festivo — 17.35 — 19.23 — 20.30 festivo.

Partenze da Marino-Castel Gandolfo-Albano per Roma: 7.2 — 8.20 — 9.30 festivo — 11.30 — 12.30 festivo — 14.29 — 15.59 festivo — 17.28 — 18.30 festivo.

ROMA-CIVITACASTELLANA-VITERBO

Partenze (Piazza della Libertà): 6.5 — 9 — 17.
Arrivi (Piazza della Libertà): 9.20, 16 40, 19 40.

TRAMWAY ROMA-BAGNI-TIVOLI

Partenza da Roma alle ore: 5.10 (festivo) — 6.— — 8.12 — 9.30 — 12.— — 15.15 — 18.40.
Arrivi a Roma da Tivoli alle ore: 7.25 (festivo) — 9.6 — 11.14 — 13.3 — 18.22 — 19.45 — 21,42 (festivo).

OSTIA-ROMA

SERVIZIO AUTOMOBILISTICO

Partenze da Roma: Ore 7.30 — 14.00 (Piazza Venezia, Agenzia Chiari-Sommariva).
Partenze da Ostia (Mare): Ore 16.30 — 18
Arrivi a Roma: Ore 18 — 19.30.

AVVISI ECONOMICI

Avvisi d'indole commerciale

15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

A RICHIESTA catalogo Cartoline Guerra e fantasia. Ditta Felletti, Milano. 10-2101

DANARO su oggetti oro, gioie, pianoforti, pellicce, titoli, polizze; anche patto riscatto. Esclusi mediatori. Scrivere, Casella 114. R-17-61253

Occasioni (Oggetti vari, offerti o domandati)

15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

PIANOFORTI da 300 in su, liquidansi, prezzi ridottissimi. Due Macelli 102. R-28218

Acquisti e vendite

15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

CERCASI affittare o acquistare circa 3 ettari terreno con casa possibilmente entro dazio. Telefono 20278. R-15-61387

Capitali, Società, Cessioni Aziende

15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

PERSONA disponga venticinquemila contanti proporrei combinazione lucrosa sicura. Scrivere: Celina, Posta. R-11-61385

Appartamenti, Locali, Negozi d'affittare

15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

A. AFFITTASI mobiliato grande, piccolo appartamento o villino. Veneto 110, Agenzia Pinciana. R-28824

CERCANSI due tre camere ammezzato o primo piano esclusivamente per ufficio preferibilmente pressi Piazza Barberini. Scrivere: E. 61, Haasenstein e Vogler. R-20-61416

APPARTAMENTINO mobiliato gas elettricità dalle 1 alle 14. Augusto Valenziani 5, interno 4. R-13-28171-R

APPARTAMENTI signorili vuoti, mobiliati; cercansi subito: Moretti, via Borgognona 26 Telefono 84-30. R-12-60065

Camere mobiliate e Pensioni

10 Centesimi per parola — Minimo L. 1

TUTTI all'Albergo Trieste, Sistina 68 Roma. Bellissime camere due letti. Giardino da 1.30 persona. R-15-28236

Lezioni, Scuole e Collegi

10 Centesimi per parola — Minimo L. 1

A. MANZONI Collegio Perugia. R. Scuole: Tecniche, Istituto, Ginnasio, Liceo. Retta 500-600. 10-8760

COLLEGIO BOCCARINI Amelia Elementari Ginnasiali, Tecniche pareggiate interne. Locali amenissimi rimessi a nuovo. Piazzali. Palestra. Comfort moderni. Chiedere regolamento. 19-9638

CONVITTO Casa di Studio Dante Alighieri, Velletri. Accettansi alunni scuole elementari, tecniche, ginnasiali, istituto tecnico, normali, liceo. R-2210

DUE giovani, mese ottobre, cercano laureando per acceleratissima preparazione programma secondario Italiano, Storia. Inviare preter. Verde, posta. R-17-61427

ISTITUTO Giosuè Carducci, (via Ferruccio, 1 Roma). Istruzione Classica, Tecnica, Elementare, Lingue Moderne. Convitto, Semi-convitto, Dopo-scuola. Retta mite. Richiedere programma.

LEZIONI gratuite dimostrative dal 25 al 30 Settembre per nuovi corsi Francese, Inglese, Tedesco, Berlitz School, via Nazionale 114. Telef. 90-23. 21-2886

SPAGNOLO Francese impartisce signora distinta, metodo pratico. Scrivere: E. 63, Haasenstein e Vogler. R-12-61449

SPOLETO Convitto Nazionale Umberto I, 55 anno di fondazione. Liceo, Ginnasio, Istituto, Tecniche, tutti Regi. Corso elementare. Chiedere programma Direzione R-20-60568

Domande d'impiego

5 Centesimi per parola — Minimo L. 1

IMPIEGATO Istituto emissione in Roma quarantasettenne, disposto assumere incarico quale amministratore casa praticissimo dando ampia garanzia sua persona. Scrivere al numero 110355 abbonamento ferroviario posta Roma.

MEDICO-CHIRURGO, giovane, buone referenze, cerca interinati. Scrivere dettagliatamente condizioni, Domenico Colacci Boiano (Molise). 20-8917

MONTATORE elettricista provetto cerca posto. Scrivere: E. 62, Haasenstein e Vogler. R-10-61436

TRENTOTTENNE, distinto, onesto, capacissimo, esonte servizio militare, discreta presenza, con cauzione, cerca occupazioni, commesso, anche viaggiare. Porto rivoltella 1480, Roma. 20-8974

Corrispondenza

10 Centesimi per parola — Minimo L. 1

DALILA. Benedico pioggia che feceti meco trattenere lungamente caramente; veggo rassegnato, ma turbato quella croce luminosa che daratti benedizioni infinite, ma anche ammirazioni sconfinate. T'adoro sempre più. Tremo Scrivi. 30-8007

DISPETTOSETTA tuttamia. Sconvolto, abbasciato, supplicoti volermi bene, immedesimarti dolore, tentare tutto come passato. Ricordi trepidanti rischi? Anno trascorso senza gioie, adesso unica speranza infranta! Voglio scriverti tanto, tutto. Fermo solite indirizzo A...? Sempre mia? Ardentissimi. 28-8009

GATTINO NERO. Ritira posta: desidero ritornare venticinque, avendoti attesa, invano, sedici diciassette. Telegrafami benestare.

MANON. Sono a Roma. Questa sera dalle ore sette alle otto ti attenderò solito posto. Se non puoi, scrivimi fermo posta. 21-28204

NERINA. Ricevuto letto tutto. Io bene. Scrivi avvecato. B... asaal. 10-2404

SIGFRIDO. Ricevesti? Scrivimi subito nome cognome grado reggimento (14.) zona guerra. Affettuosissimi. 10-8061

SIGNORINA, bionda ammirata e seguita sabato sera Corso Vittorio. Piazza Navona, Via Zanardelli ecc. fino a casa, mostratelo Tribuna pregata indicare modo corrispondere. Scrivere fermo posta Cleveland, seguito numero sua abitazione. 31-8979

TORINO. Vivendo sempre e solo per te, fidente in te, mi è dolce il soffrire. Con animo ritemprato canto l'inno del dolore; orgoglioso di possedere il tuo cuore, attendo fiducioso e rassegnato l'inno della gioia. Addoloranmi tue sofferenze. Scongiuroti tranquillità, non preoccuparti di me, sii convinta che il soffrire per te mi è conforto e sollievo. Mio amore più saldo di prima. Dimmi che sei calma e mi farai felice. Sempre tuo. 74-8968

VIVIANA. Potessi sapere perchè, per quale desiderio sei iersera venuta!... scrutarti anima, dove forse mai non sono riuscito leggere, della quale certamente mi hai tenuta sempre chiusa una parte! Respirando tuo profumo, non sapevo se ti adoravo e ti odiavo! Il desiderio folle d'inginocchiarmi, coprirti tutta di b..., carezze, finirti con la passione mia, alternavasi col desiderio dirti orribili cose per farti il peggior male possibile... credevo impazzire! Venni domenica non potendo resistere vederti. Tornato, ho trovata brevissima tua. Ricevei sabato 11. Non hai letto sabato 18? Sii tranquilla, amore. Attendo ansiosamente.

1 OTTOBRE. Viva consolazione provata tua lettera parto stasera per Ventimiglia andando e tornando ti vedrò serbami altro convegno amoroso veglio per la vita compensare tuo interno dolore. 28-8969

14-16. Comprendo circostanze abbiano impedito nostro incontro, però speravo scrivessi!! Ora poi indisposta... indovino? Debbo assentarmi cinque sei giorni. Spiegheretti prossima occasione. Scrivimi, avrò ugualmente tua. Vivo attendo soli istanti felici... pensaci! Avrai mie notizie giornale. Sempre ovunque appassionatamente, completamente unicamente tuo. Lunghissimi, tenerissimi. 19-3062

UNIVERSITA' DI GINEVRA

Facoltà di scienze economiche e sociali

Lo sviluppo degli studi economici e sociali all'Università di Ginevra è arrivato a produrre un'innovazione che merita di essere segnalata: la creazione di una Facoltà esclusivamente consacrata ai detti studi, e cioè della «Facoltà di Scienze economiche e sociali».

A questa Facoltà è annesso un Istituto di Studi Superiori Commerciali, che formerà dei maestri in scienze commerciali, dei periti contabili, dei direttori ed impiegati superiori d'imprese commerciali e industriali, nonchè degli amministratori di servizi industriali pubblici. Le numerose imprese pubbliche del Regno, delle Provincie e dei Comuni italiani costituiranno per questi futuri amministratori un campo di osservazioni altamente fruttuoso.

La nuova Facoltà e l'Instituto inizieranno i loro corsi e conferenze il 15 ottobre prossimo.

Stabilimento Tipografico LA TRIBUNA

La forza di PAUL ADAM

Grande romanzo dell'epoca napoleonica

Bernardo corse al cancello; Edme imboccò la tromba, e il buttasella fu ripetuto da tutte le trombe in tutti gli angoli del parco. Si videro uomini sorgere dalla paglia alle porte dei granai e infilare gli stivaloni in gran fretta; altri passavano con la sella in testa e le briglie sul braccio; i sergenti maggiori testimoniavano affibbiandosi i cinturoni.

— Mein Gott! — gemette la vecchia signora turandosi le orecchie, e andò a nascondersi in cantina.

Dalle finestre si scorgevano le posizioni dei Russi, appoggiati con la destra a un burrone e con la sinistra alla foresta. Al centro avevano poste le batterie e avevan costruiti terrapieni di terra rossastra. Dai cannoni piccole nubi bianche uscirono gonfie, si levarono, vennero ingrossando, si allargarono... L'armistizio era rotto.

La battaglia, simigliante a un grande temporale, brontolò, infuriò presto dietro la città, mentre di qua se ne vedevan gli effetti dalle bombe che scrostavano, sventravano le case nel sobborgo di Schöngraben. I granatieri si misero a passo di carica, attraverso le vie, per prendere il largo, fuori, allo scoperto.

Nessuno parlava. I cavalli con la coda si liberavan dalle mosche. Bernardo camminava avanti e indietro, dinnanzi alle linee, e pensava alla piccola Dionisia sulle ginocchia della madre, all'attività diuturna di Carolina che aveva fatti neri di mucchi di carbone il verde dell'orto e del giardino dei Mulini Héricourt, perchè quel parco e quei prati di Moravia somigliavano con le file degli alti pioppi che li limitavano alle campagne del suo Artois. Quand'ecco mentre faceva tali paragoni, egli vide un fumo prima leggiero, poi più denso levarsi, allargarsi sopra Schöngraben, scaturirne rosse scintille, infine una grande nube nera salire al cielo turbinando. Una fiamma color di oro e di sangue si drizzò, dardeggiò. Il sommo dei tetti bruciava.

Poi l'incendio s'aggrandì da più parti, divorando, e stese contro il cielo un immenso velario luminoso, che rugghiava furiosamente. La fumana fu abbattuta dal vento verso terra. I dragoni tossivano, pur restando fermi in linea. Volavano faville. Qualche cavallo si spaventò. Ma non si poteva mutar di posto, perchè le colonne dei granatieri che andavano al fuoco occupavano le strade e i campi intorno, fra i cassoni verdi dell'artiglieria.

La luce del giorno declinò presto in questo crepuscolo di novembre. Soltanto l'incendio rischiarava le faccie fiere dei fucilieri muti e che attendevano, con l'arme al braccio, l'ordine di marciare avanti. La notte non venne a interrompere la cannonata; ma bisognò ritirarsi più indietro di Schöngraben e di Hollabrün, entro ed intorno ai quali continuava la battaglia, per le vie piene d'incendio, di travi cadenti, di grida spaventose che gettavano i feriti lambiti dalle fiamme.

Più tardi, i cacciatori a cavallo, che avevan galoppato alla sinistra per accerchiare il nemico, vennero ad annunziare che l'esercito di Kutusov sfilava dietro il corpo di Bragation, che era sfuggito all'assalto francese e che le alture di Schöngraben erano quasi per intiero in possesso della fanteria russa.

Si accesero i fuochi per il bivacco.

La marcia fu ripresa al mattino. Si andò per la campagna di villaggio in villaggio, inseguendo i Russi che bruciavano tutto per dove passavano. Spettacolo orribile, si vedevano corpi di contadini, avvolti nei lunghi caffetani bianchi, pendere appiccati ai rami bassi degli alberi, le lingue fuori dalle faccie violacee, già beccate dai corvi. Al sommo delle colline fumavano castelli e villaggi incendiati. Le ragazze scappavano, con le grosse treccie sbattenti sul dorso i corpetti bordati. Poi, avendo riconosciuti i Francesi, ritornavano a versare il vino bianco dalle mezzine entro tazze multicolori e raccontavano le infamie subite.

E i dragoni continuarono a trottare in avanscoperta. Héricourt lanciava le tarme di Ulbach e di Calujac su quei villaggi intravisti di tra l'incavo dei burroni e le cupe abetaie.

Si sentiva vicina una grande battaglia. Tutti i campi erano coperti di battaglioni in marcia. Se Héricourt, di su la sella, volgeva indietro lo sguardo, scorgeva una fitta dentellatura d'uomini nereggiare lungo le coste e in cima ai poggi sul fondo delle nubi grigiastre. I reggimenti scendevano i pendii dietro il gruppo dei loro tamburi. I carriaggi delle artiglierie rombavano lungo le vie. I corazzieri, dalle fosche armature, pestavano, come armenti pascolanti, i seminati. Dalle gole le colonne sbucavano, e, dietro loro, gli Stati maggiori. Gli aiutanti di campo piantavan segnali nei crocicchi, s'informavano, si consultavano, con le faccie abbronzate, gravi. Le loro vantate eleganze non apparivan più che nelle calzature che modellavano il piede.

E avanti, avanti ancora. Non si parlava più che di guerra. I soldati stessi discutevano i piani di Bragation, la pazienza astuta di Kutusov, la bravura di Murat, l'abilità di Lannes, le vedute di Oudinot.

L'esercito potè riposarsi a Brün, città ben approvvigionata, e che i Russi giudicarono di non poter difendere. L'imperatore vi pose il quartier generale. Se bene fosse freddo e facesse cattivo tempo, le vie si riempivano a tutte le ore di ufficiali che chiedevano notizie e cercavano di farsi vedere e di farsi notare dai marescialli, che menavan gran vita e avevano sempre intorno il codazzo dei beniamini.

Bernardo, attento ed esatto, badava ai suoi dragoni. Andava a passare al campo ispezioni meticolose, se le bandiere erano bianche, i vestiti rimessi a nuovo, gli stivaloni raddobbati. Ma non ebbe sufficente cura di mettere in assetto i quadri; il reggimento mancava del numero d'uomini prescritto ed egli non riempì i vuoti. Era stanco, gli dolevano i reni, temeva di dover darsi malato prima della fine della campagna e rinunziare così al suo sogno di gloria. S'avvicinava alla trentina e non era ancora colonnello. Tale pensiero lo riempiva d'amarezza. A quell'età il Rivale era generale comandante in Egitto e vinceva alle Piramidi.

Napoleone passò una rivista fuori le mura della città; Murat l'accompagnava. Dopo la rivista gli ufficiali furono fatti mettere in cerchio. L'imperatore era ingrassato, un sorriso bonario scopriva i suoi bei denti. Disse al colonnello che presto sarebbe stato promosso generale. Il povero uomo, dalla commozione, non ebbe neppure il fiato di ringraziare.

L'imperatore passò oltre e guardando :

— Ah! ah! maggiore — disse — ecco il bel cavallo turco del colonnello Lyrisse! Tutti ne parlano. Che bestia superba, maggiore!... Dov'è il capitano Piouet?

Piouet levò il capo. Napoleone si congratulò con lui per le sue nozioni topografiche, ed aggiunse che Murat gli aveva raccontato che appunto perciò s'erano potute sorprendere le vedette russe ad Amsteiten...

— Scusi, Sire — stava per dire Héricourt — fui io che feci accerchiar le vedette...

Ma si contenne. L'imperatore non lo guardava neppure. Continuò lodando il capitano Cahujac per la sua condotta ad Amstetten e gli promise la Legione d'onore... Lodò pure il tenente, Gresloup...

Héricourt ricacciò un singhiozzo. Dunque il cavallo turco soltanto metteva gli elogi; ma non era niente, lui che aveva saputo foggiare i belli e bravi seicento dragoni del reggimento...

— Maggiore — riprese secco l'imperatore — vi mancano molti uomini...

— Non molti; ma i quadri si completeranno, sire.

— Voi dovreste aver seicento dragoni — e consultò il suo taccuino — e non li avete. Non tollero tali assenze... e ve ne rendo responsabile...

L'imperatore aggrottò le ciglia e lo guardò fisso negli occhi:

— Proprio così... Si curano i cavalli di prezzo e non si bada ai quadri del reggimento... Me ne renderete conto, maggiore... E voi, colonnello, dovreste esser più severo...

— Sire!... a Hollabrün molti caddero malati... — tentò di dire il colonnello.

— E che significa ciò?... Badate che d'ora in poi io rinvierò al deposito gli ufficiali negligenti... E se non si fosse alla vigilia di una battaglia, il maggiore Héricourt sarebbe già a Bethnore...

Il Rivale si eccitava, furioso, agitando la mano grassa e bianca. Murat, costernato, non fiatava. Napoleone passò oltre.

— Signore, in verità non hai fortuna — gemette il colonnello.

(Continua)